



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 42

N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.

5^a COMMISSIONE PERMANENTE (Programmazione economica, bilancio)

ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO IN SEDE REFERENTE

335^a seduta (pomeridiana): mercoledì 17 dicembre 2014

Presidenza del presidente AZZOLLINI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE

(1699 e 1699-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017 e relativa Nota di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabelle 1 e 1-bis)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (*limitatamente alle parti di competenza*)

– **(Tabelle 2 e 2-bis)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (*limitatamente alle parti di competenza*)

(1698) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE	Pag. 3, 10, 11 e <i>passim</i>
* ARRIGONI (LN-Aut)	4, 6, 38 e <i>passim</i>
BARETTA, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze	29, 82, 83 e <i>passim</i>
BATTISTA (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)	40
BERGER (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)	86
BLUNDO (M5S)	47, 52, 88
BOCCHINO (Misto-ILC)	15, 48
BROGLIA (PD)	60
BULGARELLI (M5S)	17, 20, 25 e <i>passim</i>
CALEO (PD)	21, 62
* CERONI (FI-PdL XVII)	69, 70, 80 e <i>passim</i>
CHIAVAROLI (AP(NCD-UDC))	12, 18, 28
CIOFFI (M5S)	35, 37, 44 e <i>passim</i>
COLLINA (PD)	71

COMAROLI (LN-Aut)	18, 33, 38 e <i>passim</i>
D'ALÌ (FI-PdL XVII)	12, 14, 18 e <i>passim</i>
DE PIN (Misto)	17, 75
DEL BARBA (PD)	69
DI BIAGIO (AP (NCD-UDC))	82
GRANAIOLO (PD)	21
GUALDANI (AP (NCD-UDC))	16, 57, 68 e <i>passim</i>
GUERRIERI PALEOTTI (PD)	66
LAI (PD)	6, 21, 40 e <i>passim</i>
LANIECE (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)	75
MALAN (FI-PdL XVII)	59, 80
MANDELLI (FI-PdL XVII)	80
MARINO Luigi (AP (NCD-UDC))	46
MICHELONI (PD)	15, 22
MILO (GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI))	4, 9, 10 e <i>passim</i>
MORANDO, vice ministro dell'economia e delle finanze	4, 5, 6 e <i>passim</i>
* ORELLANA (Misto)	39, 56, 57 e <i>passim</i>
ORRÙ (PD)	47, 77
PADUA (PD)	23
PANIZZA (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)	86
PEZZOPANE (PD)	29
RUTA (PD)	19, 22, 52 e <i>passim</i>
* SANTINI (PD), relatore generale sul disegno di legge di stabilità	4, 9, 11 e <i>passim</i>
SERRA (M5S)	6, 52
SPOSETTI (PD)	9, 24, 40
SUSTA (SCpI)	19, 22
TONINI (PD)	23
* TOSATO (LN-Aut)	75, 79
* URAS (Misto-SEL)	7, 9, 10 e <i>passim</i>
VACCARI (PD)	61, 78, 86
ZANONI (PD)	82
ZELLER (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)	23, 27, 69

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Libertà e Autonomia-noi SUD, Movimento per le Autonomie, Nuovo PSI, Popolari per l'Italia): GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto; Misto-Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

Intervengono il vice ministro dell'economia e delle finanze Morando e il sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero Baretta.

I lavori hanno inizio alle ore 17,30.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE

(1699 e 1699-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017 e relativa Nota di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabelle 1 e 1-bis)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 *(limitatamente alle parti di competenza)*

– **(Tabelle 2 e 2-bis)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(1698) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 1699 e 1699-bis (tabelle 1 e 1-bis e 2 e 2-bis, limitatamente alle parti di competenza) e 1698, già approvati dalla Camera dei deputati, sospeso nella seduta anti-meridiana di oggi.

Colleghi avverto che è ancora in corso una valutazione sui profili di ammissibilità di alcuni emendamenti del Governo. Propongo quindi di sospendere i lavori fino alle ore 18,15. Non facendosi osservazioni, così rimane stabilito.

I lavori, sospesi alle ore 17,35, sono ripresi alle ore 18,50.

Riprendiamo i nostri lavori.

Revoco l'inammissibilità dell'emendamento 2.1676 e ne dispongo l'accantonamento. Si tratta dell'emendamento del quale abbiamo discusso con la senatrice Lanzillotta; la motivazione della revoca ha un notevole rilievo finanziario, tenuto conto che la norma in questione impedisce l'affidamento privato alle cooperative sociali, prevedendo gare ad evidenza pubblica. Questa per definizione è ritenuta dalla Commissione bilancio una forma di risparmio.

Dichiaro invece l'inammissibilità dei seguenti emendamenti del Governo: 3.2000, 3.4116, 2.9821 e 1.9212. Mi riservo di dichiarare ulteriori inammissibilità. Dispongo inoltre l'accantonamento dell'emendamento 2.786 (testo 2).

La Commissione procederà ora all'esame dei nuovi emendamenti al disegno di legge di stabilità, testé presentati dal relatore, che saranno pubblicati nel fascicolo completo degli allegati.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Signor Presidente, il Governo ha deciso di ritirare gli emendamenti 1.9206, 1.5000, 1.6000, 2.5000, 1.9204.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. La riformulazione proposta dal subemendamento 3.419/18 è molto semplice; come è stato sottolineato nel corso della discussione svolta su questo tema, esso riguarda il rifinanziamento del fondo per le emergenze nazionali di 56 milioni di euro per l'anno 2014 e di ulteriori 20 milioni di euro per l'anno 2015. All'interno di questi 20 milioni per il 2015 c'è una specifica finalizzazione di 10 milioni a favore della Regione Sardegna colpita dagli eventi alluvionali del novembre 2013. Al di là dei ritardi, va segnalata la specificità dell'intervento, così come del resto sollecitato da molti intervenuti, in particolare da parte dei senatori provenienti dalla Sardegna. In tal modo si intende dare seguito agli impegni e alle richieste contenute nei diversi emendamenti presentati.

ARRIGONI (*LN-Aut*). Volevo semplicemente un chiarimento. sull'emendamento 3.4109/18 che, se non sbaglio, è un subemendamento e quindi mi interessava capire se in questo contesto affronteremo anche gli altri subemendamenti presentati all'emendamento del Governo, oppure il subemendamento in questione debba essere considerato separatamente.

MILO (*GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI)*). Signor Presidente, ho chiesto di intervenire sull'emendamento per dichiarare la mia contrarietà che non dovrebbe però sorprendere, considerato che la norma crea una gravissima disparità tra i cittadini della Sardegna – nei cui confronti, peraltro, si interviene con colpevole ritardo – e quelli di altre zone del Paese colpite anch'esse da calamità naturali. Ricordo che non più tardi di cinque mesi fa questa Commissione ha approvato in sede deliberante una serie di interventi, con coperture finanziarie diverse – su cui mi riservo più avanti di entrare nel merito – relativi a eventi calamitosi che hanno riguardato Genova, l'Emilia e il Veneto. Comprendo che il Governo, stante il gravissimo ritardo con cui si interviene, debba dare il contentino ai cittadini sardi, che però, in virtù di questo emendamento, non ricevono lo stesso trattamento riservato ad altri cittadini italiani anch'essi colpiti da analoghe calamità.

Non voglio entrare nel merito della copertura finanziaria, anche e soprattutto perché non so che fine abbia fatto quella relativa al provvedimento esaminato in sede deliberante. Credo quindi che con questo emendamento non si ponga in essere un intervento positivo e serio per la Regione Sardegna e soprattutto per quei cittadini che hanno subito l'alluvione. Ritengo pertanto opportuna una riformulazione dell'emendamento

in esame, nei termini deliberati dalla Commissione nell'ambito del provvedimento varato circa sei mesi fa.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. La ragione di questa procedura – forse un po' inusuale, ma che nella sostanza consente di decidere con maggiore cognizione di causa, è la seguente: in questi giorni è intervenuto un decreto di rifinanziamento del fondo emergenze relativamente al 2014. Stiamo inoltre disponendo un ulteriore aumento per il 2015 di questo stesso fondo. La decisione del Governo con la presentazione dell'emendamento, cui fa riferimento il subemendamento in esame, è stata quella ovviamente di non dare luogo alla normale autonoma procedura di trasformazione del decreto in legge, ma di utilizzare il testo del decreto di rifinanziamento 2014 come emendamento alla legge di stabilità, evitando così la procedura di conversione del decreto, dal momento che la trasformazione in legge avviene attraverso la legge di stabilità, ammesso che essa possa essere approvata, come auspico, nei tempi previsti.

Se quindi c'è un veicolo normativo che trasforma in legge quel decreto prima e non autonomamente, questa soluzione può essere benissimo adottata.

Ripeto, a fronte di un testo che interveniva a finanziare il fondo emergenze a partire dal 2014, è sembrato ragionevole che il relatore presentasse un subemendamento al testo del Governo ai fini della definitiva trasformazione in legge del decreto.

Il subemendamento 3.4109/18 può quindi essere votato autonomamente, fermo restando che qualora non venisse approvato il testo dell'emendamento cui è riferito, questo voto autonomo decadrebbe e in tal caso avremmo effettuato una votazione inutile.

Non credo però che la maggioranza della Commissione intenda non trasformare in legge il decreto, in tal modo decurtando il fondo, non solo per il 2015, ma anche per il 2014, e quindi immagino che deciderà di approvare l'emendamento cui fa riferimento il subemendamento 3.4109/18.

Naturalmente, poiché la decisione di incrementare il fondo è anche legata all'esigenza di affrontare finalmente, se pur con grande ritardo, le gravi conseguenze determinate dall'alluvione in Sardegna, il relatore si è giustamente premurato di prevedere un aumento di 20 milioni, cui 10 sono dedicati specificatamente alla vicenda sarda.

Sottolineo che si tratta di un emendamento presentato da tutti i Gruppi, della maggioranza e della minoranza, allo scopo di rafforzare il fondo per le emergenze e per fare in modo di non creare disparità sul territorio sotto la gestione del competente dipartimento. A me sembra una soluzione dignitosa a una questione sollevata da tutti i Gruppi parlamentari con le loro proposte emendative.

Questa è la ragione per cui il Governo è favorevole al subemendamento 3.4109/18, nel presupposto, a mio giudizio piuttosto scontato, di addivenire alla approvazione del relativo emendamento.

ARRIGONI (*LN-Aut*). Il Gruppo Lega Nord voterà a favore del subemendamento in esame, che prevede l'integrazione del fondo nazionale per le emergenze anche per il 2015, in quanto in linea con un'analoga proposta contenuta in un nostro subemendamento.

Ciò premesso, mi sia consentita una considerazione. Dalle parole del vice ministro Morando mi è parso di capire che ci sia tutta l'intenzione di non convertire il decreto ministeriale del 28 novembre 2014 pubblicato ieri sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Sottolineo che quel decreto, che è stato riproposto nell'emendamento del Governo, nei primi due commi contiene norme che riguardano la proroga del termine per il versamento della rata dell'IMU agricola. Se però il decreto dovesse decadere...

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Senatore Arrigoni, il decreto è in vigore.

SERRA (*M5S*). Presidente, preannuncio il voto favorevole del mio Gruppo all'emendamento in esame, considerato anche il ritardo con cui si interviene per dare risposta ai problemi determinati dagli eventi alluvionali intervenuti nel mese di novembre di ormai un anno fa in Sardegna e che hanno causato ben 18 morti.

LAI (*PD*). Signor Presidente, ritengo che in questo contesto lo sforzo compiuto dai relatori e dal Governo in quest'ultima fase richiederebbe dei ringraziamenti per l'attenzione prestata.

Mi rendo anche conto che alcune affermazioni che farò, nel tentativo di essere breve, potranno sembrare non coerenti con il clima positivo che si è determinato su questo tema e che è giusto riconoscere.

L'emendamento che, con alcuni colleghi del Partito Democratico della Sardegna e anche alcuni colleghi di SEL, abbiamo presentato richiama, con la richiesta di 20 milioni di euro, la questione dell'alluvione verificatasi in Sardegna.

La collega Serra ha già parlato delle 18 morti causate da quell'evento calamitoso; per quanto mi riguarda vorrei ricordare ai colleghi, affinché resti a verbale, che i danni comunicati e riconosciuti dalla Sardegna a seguito dell'alluvione (che il capo della Protezione civile italiana ha dichiarato essere della stessa gravità di quelli determinati da un terremoto) sono equivalenti a 664 milioni di euro, di cui 164 relativi alle attività di impresa e al patrimonio immobiliare.

In questi 11 mesi è stato erogato un contributo di 50 milioni di euro, che è servito semplicemente per ricreare i collegamenti con i paesi rimasti isolati a causa del dissesto delle strade. I lavori sono stati avviati e non conclusi. Servono ancora 440 milioni da destinare al patrimonio pubblico e i 164 milioni da destinare a favore di coloro che hanno subito danni alle imprese e alle abitazioni civili. Questa è l'entità del danno in Sardegna.

Voglio ricordare qui la norma che consentiva, almeno ai soggetti privati e alle imprese, di fruire di prestiti agevolati per la ricostruzione. Tale

norma è caduta a seguito dell'approvazione del cosiddetto decreto «Salva Roma-ter». Ho chiesto che questa norma venisse ripristinata, ma ciò non è avvenuto.

L'intervento che operiamo con la norma in esame ha ovviamente un carattere simbolico (perché mi rendo conto che le risorse impegnate sono distratte da altre emergenze) ma non permette di far ripartire, neanche percentualmente, il risarcimento alle imprese. Se, infatti, si confrontano tali risorse con il numero delle imprese che hanno subito danni imprese, si potrà riscontrare che esse sono sufficienti a coprire solo il 6 per cento dei danni e se tale confronto lo si applica all'insieme la percentuale è destinata a ridursi ulteriormente.

Mi rendo conto che queste mie affermazioni possano suonare come un invito a non votare il subemendamento 3.4109/18, ma non è così. Ringrazio invece il relatore per l'impegno e confido che il Governo individui le modalità perché, grazie ad una legge omogenea su tutto il territorio, non si determinino disparità tra chi subisce una alluvione grave, una alluvione media, un terremoto o una qualsiasi altra calamità che metta nelle condizioni di non poter più vivere nella propria casa né di lavorare.

URAS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, prima di preannunciare il nostro voto su questo emendamento, vale forse la pena di ripercorrere un po' i passaggi di questa vicenda. Immagino che lei ricorderà che lo scorso anno eravamo in sede di discussione dei documenti di bilancio quando, purtroppo, si sono verificati gli eventi alluvionali di cui stiamo parlando, una pioggia torrenziale di portata straordinaria che ha determinato lutti gravissimi (18 vittime) mettendo in ginocchio una Regione.

Ricordo che in tale contesto, gli esponenti del mio partito in modo particolare, così come colleghi di altri Gruppi, ebbero modo di segnalare l'irrisorietà degli stanziamenti destinati dalla manovra di bilancio agli interventi di difesa del suolo e di contrasto al dissesto idrogeologico del nostro Paese. In tale occasione si disse anche che un buon utilizzo delle risorse dei fondi strutturali e di quelle non spese dei fondi di sviluppo e coesione, è anche quello di destinarle alla difesa del nostro territorio, diversamente saremo sempre costretti a pagare danni ingentissimi ogni qual volta si verifica un evento calamitoso, che peraltro si ripetono con sempre maggiore frequenza in ragione dei cambiamenti climatici in atto, ormai accertati e attestati sul piano scientifico e riconosciuti sul piano politico anche dall'ultimo accordo Stati Uniti-Cina in materia di emissioni di anidride carbonica.

In quella occasione ovviamente fummo messi in minoranza, e non si stanziò pressoché nulla per contrastare il dissesto idrogeologico. Poi però dovemmo assistere tutti, nel corso dell'anno, a quella penosissima e un po' coccodrillesca cerimonia che si fa in Senato ogni volta che muore qualcuno a causa di una frana, di un'alluvione o di un'esonazione di uno dei tanti fiumi che attraversano la nostra Penisola.

Successivamente è venuta la proposta del Ministro dell'ambiente – non so se, prima o poi, vi sarà la possibilità di verificarla – che prevede

l'utilizzo di una parte dei fondi di provenienza comunitaria da destinare ad un piano decennale di interventi a difesa del nostro territorio. In quell'occasione sono state stanziati un po' di risorse per la Regione sarda, ovvero 25 milioni a valere sul fondo del commissario straordinario delegato per interventi di mitigazione del rischio idrogeologico, e altri 25 milioni derivanti da altri finanziamenti. In totale si trattava di un piccolo pacchetto di circa 150 milioni di euro.

A un anno di distanza, però, i suddetti 150 milioni di euro sono diventati di fatto 10 milioni di euro. Quindi diventa difficile ringraziare per le risorse messe a disposizione, anche perché nel frattempo è stata approvata in Commissione in sede deliberante una norma che prevedeva, ad esempio, lo slittamento dei termini previsti per l'ottemperamento degli obblighi fiscali di quelle popolazioni, slittamento che però non vi è stato; la norma in questione disponeva anche un intervento di bonifica dell'arcipelago della Maddalena, ma anche questo non si è realizzato.

Oggi siamo scesi ad un finanziamento di 10 milioni, a fronte del quale diventa davvero difficile per me ringraziare il relatore per la norma che lo prevede e che porta la sua firma. Tanto più diventa complicato in ragione di alcune notizie che provengono dalla Sardegna, in base alle quali starebbero per essere adottate dal Governo misure che sottraggono alle casse dell'amministrazione regionale diverse centinaia di milioni di euro.

Signor Presidente, non vorrei essere facile profeta, ma ho l'impressione che, a meno non vi sia l'intenzione da parte del Governo di chiedere al Presidente del Senato un ampliamento dei termini previsti per l'esame della legge di stabilità, non arriveremo alla conclusione dei lavori della Commissione; e non certo a causa dell'ostruzionismo dell'opposizione, e che quindi non saremo nelle condizioni di verificare quale sarà il testo che verrà sottoposto all'attenzione dell'Assemblea per essere approvato sicuramente con il voto di fiducia. Lo dico perché penso che sia venuto per tutti il momento di riflettere, per le forze politiche e per chi ha la responsabilità di Governo, anche perché non si può oltraggiare una comunità oltre il sopportabile, diversamente si corre il rischio che quelle comunità si ribellino determinando così un problema politico di difficile soluzione e certo non da sottovalutare.

Ciò detto, voterò comunque a favore dell'emendamento 3.1419/18, come chiunque farebbe, considerato che questi 10 milioni di euro non possono essere lasciati nelle casse dello Stato. Ovviamente, sappiamo anche dove andranno a finire gli altri 66 milioni, perché questa è un'Italia che respira da Roma in su e che, come farebbe una paralitica, ritiene di poter fare a meno delle proprie gambe, organizzandosi dalla cinta in su. Del resto questo è il nostro Paese e questa è la manovra di stabilità. A fronte dei danni che ammontano a cifre enormi su 76 milioni di euro, sicuramente alla Sardegna ne arriveranno 10, così come correttamente sottolineato dal senatore Lai.

A ciò vanno ad aggiungersi tutte le misure di questa legge di stabilità che penalizzano la Sardegna; mi riferisco, ad esempio, ai 97 milioni ri-

chiesti come contributo alla finanza pubblica, successivi a un accordo già stipulato tra la Regione Sardegna e lo stesso Governo. Se poi dovesse essere approvato quanto previsto dall'emendamento 2.998/15, potremmo dire tranquillamente che la nostra è una comunità schiacciata.

SPOSETTI (PD). Interverrò solo poche battute considerato che i colleghi Lai e Uras che mi hanno preceduto con le loro affermazioni abbiano fornito un grande contributo ai lavori della Commissione. Ricordo che circa 11 mesi fa la Commissione bilancio aveva cercato di dare delle risposte nei confronti della popolazione sarda residente nelle zone colpite dall'alluvione. Non riuscì a farlo nell'ambito della prima lettura della legge di stabilità, ma il tema fu ripreso in un decreto-legge e con lo stralcio di alcune norme. La Commissione ha dunque un debito morale nei confronti della regione Sardegna per gli impegni assunti nel tempo e poi non mantenuti, considerato che venne approvato all'unanimità lo stanziamento di alcuni importi per l'esercizio 2014, risorse che però non sono mai state definitivamente destinate alla popolazione sarda.

I colleghi prima intervenuti hanno comunque preannunciato il loro voto favorevole sull'emendamento in esame e questo ci toglie un po' dall'imbarazzo, perché avremmo avuto delle difficoltà oggettive nell'affrontare questo tema. I colleghi, ripeto, ci hanno tolto dall'imbarazzo, svolgendo un ragionamento politicamente ineccepibile e offrendo un contributo veramente serio ai nostri lavori. Mi sento pertanto di ringraziarli per lo sforzo compiuto.

MILO (GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI)). Signor Presidente, non intendo tornare sul problema, mi limiterò a riallacciarmi a quanto già detto dal senatore Sposetti. Al di là del problema relativo alla Sardegna, ritengo ci si debba porre anche la questione degli impegni politici assunti dalla maggioranza nessuno dei quali, tuttavia, a distanza di quasi un anno è stato portato a compimento, il che è molto grave. Come il senatore Sposetti, ringrazio i colleghi Lai e Uras che, in quanto sardi, si sentono colpiti direttamente da quanto accaduto. Al di là della posizione del senatore Uras, che fino a prova contraria è all'opposizione in questo Parlamento e in questa Commissione...

URAS (Misto-SEL). Lo spero bene!

MILO (GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI)). ... ritengo che in particolare il senatore Lai si sia comportato egregiamente. Il problema vero, su cui richiamo l'attenzione della maggioranza, è dunque quello di rispettare gli impegni politici che la stessa maggioranza si assume.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Brevemente, ricordo le vicende dello scorso anno come se fossero accadute ieri. In tale occasione, non disponendo di alcun fondo da destinare ai danni delle calamità naturali, ci siamo trovati nella necessità di individuare e

poi stanziare qualche risorsa nell'ambito di un fondo strutturale in materia di ambiente. Oggi per far fronte a questo tipo di emergenze disponiamo di un fondo capiente, dal momento che con l'integrazione di questi 20 milioni di euro e sommando i vari stanziamenti siamo arrivati ad un fondo di 216 milioni di euro, di cui 10 milioni saranno sicuramente destinati alla Sardegna. All'interno di questo fondo c'è dunque le possibilità di supportare gli interventi che tutte le Regioni italiane colpite dalle alluvioni – quindi anche la Sardegna – dovranno realizzare nei prossimi tempi anche sulla base del miglioramento della normativa. Quando approvammo il disegno di legge in sede deliberante, questo fondo non c'era e quindi i 20 milioni di euro erano stati previsti in Commissione, proprio perché non esisteva il fondo nazionale per le emergenze, che un anno dopo è stato costituito. Pur riconoscendo naturalmente che in questi casi le risorse non sono mai sufficienti e che gli stanziamenti non possono essere commisurati alle cifre citate dal senatore Lai, va però segnalato lo sforzo che si sta comunque facendo per dare una risposta concreta a un problema concreto. Il fondo nazionale agisce e lo fa per tutte le Regioni, in base alle modalità di intervento previste per le calamità naturali.

MILO (*GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI)*). Al Sud dobbiamo soltanto sperare che le alluvioni si verifichino quando si verificano al Nord, in modo da approvare insieme i relativi provvedimenti. Senza ipocrisie, non comprendo la ragione per cui ci si debba ricordare dopo un anno, in sede di esame del disegno di legge di stabilità, di ripristinare i fondi per la Sardegna e lo dico pur non essendo sardo.

PRESIDENTE. Credo che a questo punto le rispettive posizioni siano state chiarite.

URAS (*Misto-SEL*). Posso sopportare tutto, ma non la «non verità». C'era un testo che conteneva provvedimenti che riguardavano la Sardegna e altre Regioni, a quel punto il Governo è intervenuto, ha emanato il decreto per le altre Regioni, tagliando fuori la Sardegna. La norma che ci riguardava era presente nel primo e nel secondo decreto «Salva Roma», ma quando è stata riproposta per la terza volta, è stata dichiarata inammissibile. Se il relatore immagina che quando siamo in Aula o in Commissione dormiamo, sbaglia perché siamo invece ben svegli dalla mattina fino a tarda ora e teniamo gli occhi ben aperti. Si dà il caso che un pezzo di popolo di questa Italia, che dovrebbe essere caro a tutti, rischia invece di essere dimenticato. Non abbiamo inscenato proteste o fatto schiamazzi, non ci siano accampati, né abbiamo impedito a nessuno di votare, ma non ci si può dire che non ci sia stata una volontà precisa da parte del Governo di fare «figli e figliastri», perché invece questo è proprio quanto accaduto e se non ne è consapevole allora bisogna che lo comprenda, prima che si arrivi a celebrare un *referendum* anche in Italia, per far capire che il nostro non è un Paese unito.

PRESIDENTE. Se possibile, invito i colleghi ad attenersi al merito dell'emendamento in esame, perché da quello che ricordo abbiamo approvato un provvedimento in sede deliberante, che abbiamo portato a termine e il cui *iter* si è arenato nell'altro ramo del Parlamento.

URAS (*Misto-SEL*). Questo è vero per una parte del provvedimento perché l'altra parte è diventata un decreto del Governo. Ci siamo fidati, ma non avremmo dovuto farlo.

MILO (*GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI)*). Ricordo che al riguardo c'era un impegno politico della maggioranza.

PRESIDENTE. Mi limitavo a dire che ad essere posto in votazione è uno specifico emendamento. Non discuto la legittimità delle critiche di ciascuno degli intervenuti, me ne guarderei bene dal farlo.

Quello che intendo dire è che il Senato con il provvedimento in esame ritenta – per così dire – un'assegnazione a favore dei territori colpiti da un evento alluvionale, quello del novembre 2013, per il quale si erano creati dei seri problemi.

Possiamo quindi procedere alla votazione.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).

Metto ai voti l'emendamento 3.4109/18, presentato dal relatore.

È approvato.

Colleghi, propongo di non passare all'esame della proposta 3.4109 e dei relativi subemendamenti, ma di procedere all'esame degli altri emendamenti presentati dal relatore nella presente seduta. Non facendosi osservazioni, così rimane stabilito.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, l'emendamento 1.520-*bis* riguarda il tema degli ammortizzatori sociali, in riferimento al quale abbiamo respinto praticamente tutti gli emendamenti. Al riguardo è infatti sorto un problema concernente le modalità con cui coprire la cassa integrazione guadagni per le aziende che avevano stipulato degli accordi e che sono in crisi o cessate (questione che riguarda anche il 2015), che è stato oggetto di una riflessione anche con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

L'emendamento 1.520-*bis* individua, nell'ambito dei fondi già esistenti nello stato di previsione del Ministero del lavoro, 60 milioni di euro per far fronte al completamento dei piani di gestione degli esuberanti di personale. Ne do lettura: «Dopo il comma 84 è aggiunto il seguente: "84-*bis*. Al fine di consentire il completamento nel corso dell'anno 2015 dei piani di gestione degli esuberanti di personale relativi all'anno 2014, il finanziamento di cui all'articolo 1, comma 183, della legge 27 ottobre 2013, n. 147, previsto per le proroghe dei trattamenti di cui all'articolo

1, comma 1, del decreto-legge 5 ottobre 2004, n. 249, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 dicembre 2004, n. 291, e successive modificazioni, è esteso all'anno 2015 nel limite di 60 milioni di euro. L'onere derivante dal periodo precedente è posto a carico del Fondo sociale per l'occupazione e la formazione, di cui all'articolo 18, comma 1, lettera a), del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2"».

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 1.520-bis.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

CHIAVAROLI (*AP(NCD-UDC)*). Signor Presidente, chiaramente il nostro Gruppo voterà a favore di questo emendamento.

Sono contenta che siano state reperite delle risorse per questi lavoratori, anche perché avevo letto alcune dichiarazioni secondo le quali questa Commissione avrebbe privilegiato i fondi per il salario di produttività piuttosto che i fondi per i lavoratori delle aziende in crisi o cessate, laddove la Commissione si è attivata in entrambe le direzioni. Approfitto di questa occasione per chiedere al Governo – così come sono state individuate le risorse nell'ambito dei fondi disponibili presso il Ministero del lavoro – di compiere un ulteriore sforzo anche per quanto riguarda i fondi relativi al salario di produttività, perché se è giusto provvedere ai lavoratori delle aziende in crisi o cessate, consideriamo altrettanto importante dare la giusta spinta alle aziende, affinché facciano ripartire il nostro Paese.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Annuncio il voto favorevole del mio Gruppo all'emendamento 1.520-bis.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.520-bis, presentato dal relatore.

È approvato.

Passiamo ora alla votazione dell'emendamento 1.935 (testo 3), precedentemente accantonato.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'emendamento in esame a condizione che venga così riformulato: «Dopo il comma 114 aggiungere il seguente: "114-bis. Con decreto del Ministro dell'interno, da emanare entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sentite le associazioni maggiormente rappresentative del settore armiero sul territorio nazionale, sono definiti, nel rispetto delle direttive comunitarie, un protocollo per attivare le misure di sburocratizzazione dei procedimenti amministrativi, anche attraverso la digitalizzazione delle questure e delle prefet-

ture, e misure di semplificazione delle procedure di esportazione, riguardanti il settore armiero e sportivo-venatorio nazionale. Per lo svolgimento e la realizzazione di tutte le attività relative alle competenze, previste dal periodo precedente, le amministrazioni devono provvedere con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, senza nuovi e maggiori oneri"».

PRESIDENTE. Chiedo al senatore Milo, presentatore dell'emendamento se accetta la riformulazione proposta dal relatore in cui si fa riferimento alla normativa comunitaria anziché alla direttiva.

MILO (*GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI)*). Signor Presidente, il decreto varato lo scorso agosto non è in linea con le direttive comunitarie. Ora comprendo perfettamente chi ha suggerito al Governo l'introduzione di questa norma, che noi possiamo approvare, ma ciò non cambia nulla.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Se non cambia nulla, allora non l'approviamo.

MILO (*GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI)*). Se lei bocchia il testo da me proposto, preferisco allora che venga posto ai voti anche se solo per essere respinto.

Lei deve comprendere che al Ministero dell'interno c'è chi blocca un settore che in questo Paese fattura 15 miliardi all'anno e occupa più di 100.000 persone. A differenza di quello che dicevo poc'anzi rispetto al Sud e al Nord, sto parlando di una questione che non interessa il Sud – così rispondo a una battuta della collega Comaroli – visto che ci stiamo riferendo ad aziende situate tra la Lombardia e il Veneto e, quindi, non c'è un interesse meridionalistico nella nostra proposta. Ripeto, stiamo parlando di un settore trainante per l'economia del nostro Paese. Volete continuare a stare dietro ai dirigenti del Ministero? Fatelo pure, ma allora preferisco che sia messo ai voti il mio testo.

PRESIDENTE. Quale è la differenza?

MILO (*GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI)*). Richiamarsi al decreto di agosto significa fare un richiamo ad un provvedimento che non rispetta le direttive comunitarie. Questo è il dato.

PRESIDENTE. Senatore Milo, il relatore chiede di porre in votazione – è sua facoltà decidere – la riformulazione da lui proposta dell'emendamento 1.935. Se lei ritiene di non accettare tale riformulazione, voteremo il suo testo originario. È pur vero che questo richiamo al decreto n. 93 del

2013 nel testo originario non c'è e che il relatore lo ritiene essenziale per il buon funzionamento. Sta a lei la scelta se mettere in votazione il testo del relatore o il suo con parere contrario.

MILO (*GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI)*). Accetto la riformulazione.

PRESIDENTE. Il testo dell'emendamento, così come riformulato, verrà quindi pubblicato nel fascicolo completo degli allegati.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 1.935. (testo 4).

(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 1.935 (testo 4)).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.546, precedentemente accantonato.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 1.546, che riguarda la cassa integrazione nel settore della pesca per lo stesso motivo anzidetto e, cioè, che le risorse sono interne al fondo esistente.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Dichiaro il voto favorevole del mio Gruppo.

PRESIDENTE. Il sottoscritto e i senatori Orrù, Milo, Valentini, Padua e Granaiola aggiungono la propria firma.

Metto ai voti l'emendamento 1.546, presentato dal senatore Marinello e da altri senatori.

È approvato.

(All'unanimità).

Passiamo all'emendamento 1.1047, precedentemente accantonato.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. L'emendamento 1.1047 riguarda l'Istituto nazionale di astrofisica. Il parere è favorevole a condizione di una sua riformulazione volta a ridurre l'onere finanziario, portando lo stanziamento da 15 a 10 milioni di euro.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il parere è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Dal momento che i presentatori accettano la richiesta di riformulazione avanzata, passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1047 (testo 2) il cui testo verrà pubblicato nel fascicolo completo degli allegati.

BOCCHINO (*Misto-ILC*). Chiedo di apporre la mia firma all'emendamento così come riformulato e preannuncio il voto favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1047 (testo 2), presentato dal senatore Conte e da altri senatori.

È approvato.

(*All'unanimità*).

SANTINI, *relatore generale al disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'emendamento 1.1126, precedentemente accantonato, e ne propongo una riformulazione volta a ridurre l'impatto finanziario, considerato che cambia lo stanziamento di risorse per le camere di commercio italiane all'estero, che viene autorizzato per due milioni per ciascuno degli anni 2015, 2016 e 2017, ma con la stessa copertura.

Tale stanziamento viene coperto mediante l'utilizzo del fondo di parte corrente iscritto nello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico ai sensi dell'articolo 49, comma 2, lettere *a*) e *b*), del decreto-legge n. 66 del 2014, convertito con modificazioni dalla legge n. 89 del 2014.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Senatore Micheloni, accoglie la riformulazione proposta dal relatore?

MICHELONI (*PD*). Sì, signor Presidente. Il senso di questo emendamento, concerneva proprio la fonte di finanziamento scelta e, quindi, la riduzione dei finanziamenti dell'ICE.

Viviamo all'estero ed abbiamo difficoltà a capire per quale motivo improvvisamente vengano stanziati a favore di questo istituto 130 milioni nel 2015, 50 milioni nel 2016 e 40 milioni nel 2017. Noi dobbiamo innanzitutto fare attenzione alle parole, perché Istituto per il commercio estero è certamente una bellissima definizione, ma per l'appunto vivendo all'estero, conosciamo bene le strutture e nutriamo qualche dubbio sull'utilizzo e il buon investimento di questi fondi, tant'è che anche nell'ambito della

Commissione esteri abbiamo sottolineato la necessità di un interessamento da parte della Commissione bilancio sull'utilizzo e sulla qualità di questi investimenti.

A titolo esemplificativo, per farvi partecipi delle ragioni delle nostre perplessità, segnalo che quest'anno l'ICE ha riaperto un ufficio in Svizzera, a Zurigo, laddove, nell'ambito degli scambi Italia-Svizzera, 18 anni fa, ricordo che venne organizzata una festa in occasione della sua chiusura. Malgrado gli interventi svolti in Commissione esteri e i numerosi incontri con i responsabili del Ministro degli affari esteri le ragioni sottese a tale riapertura non sono chiare, pur tuttavia sappiamo che in tale sede operano quattro persone a carico della nostra diplomazia e che vengono effettuati investimenti notevoli.

Questa nuova attività dell'ICE in Svizzera, sta però provocando solo preoccupazioni nel mondo dell'interscambio. A questo piccolo esempio, di cui siamo a conoscenza, vanno ad aggiungersi anche le altre informazioni al riguardo in nostro possesso, il tutto ci porta quindi a ravvisare la necessità di verificare la qualità degli investimenti dell'ICE.

Ai fini di una maggiore completezza segalo anche che la Camera di commercio italiana di Zurigo, che esiste da più di un secolo e che ha sviluppato i rapporti economici, anche in questo periodo di crisi, tra Italia e Svizzera, fino a qualche anno fa riceveva un contributo del 25 per cento del bilancio di funzionamento, laddove oggi tale contributo è ridotto al 10-11 per cento.

Dunque, le nostre camere di commercio vivono del loro lavoro, hanno i loro bilanci, ricevono poche risorse ma poi, improvvisamente, vengono loro destinate decine di milioni di euro. Non capiamo il motivo di tutto questo e ci piacerebbe capirlo, quindi ne parleremo anche in Commissione esteri.

Ieri sera mi ha particolarmente colpito il sofferto intervento del Vice Ministro, che ha dovuto prendere una posizione dura nei confronti di una proposta proveniente dalla Commissione sanità, in cui si chiedeva uno stanziamento di 20 milioni per affrontare il problema del sangue infetto. Ebbene, a fronte di una questione a mio avviso sacrosanta è stato detto che non ci sono fondi, mentre per il settore alla nostra attenzione osserviamo lo stanziamento di somme importantissime. Per tale motivo ci interroghiamo sulle vere finalità di tale misura.

Naturalmente, nonostante le perplessità appena espresse, accogliamo la proposta di riformulazione del relatore.

PRESIDENTE: Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1226 (testo 2) il cui testo verrà quindi pubblicato nel fascicolo completo degli allegati.

GUALDANI (AP (NCD-UDC)). Desidero aggiungere la mia firma all'emendamento 1.1226 (testo 2).

DE PIN (*Misto*). Signor Presidente, preannuncio il voto di astensione sull'emendamento 1.1226 (testo 2).

URAS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, anche a nome del mio Gruppo preannuncio il voto favorevole sull'emendamento in esame anche in ragione della positiva esperienza personale, avuta tanti anni fa presso alcune camere di commercio all'estero, esattamente in Spagna, in Svizzera, in Inghilterra e in Portogallo.

Ho realizzato l'unico progetto di servizio civile all'estero in Italia. Si trattava di un progetto dell'Agenzia regionale del lavoro, che all'epoca dirigevo, nell'ambito del quale, anziché svolgere un'attività di assistenza, abbiamo tenuto un corso di formazione per agenti di sviluppo locale rivolto a 12 giovani donne, alcune delle quali hanno poi ricoperto il ruolo di ricercatrici e docenti universitarie, altre operano in Paesi extracomunitari svolgendo un'attività di sostegno alle economie deboli e altre ancora continuano ad operare in Sardegna nelle strutture pubbliche che si occupano di sviluppo locale.

Per questa ragione, voteremo a favore dell'emendamento nel testo riformulato, pur condividendo integralmente le perplessità avanzate dal collega Micheloni circa il buon funzionamento del nostro Istituto per il commercio con l'estero. Questo è uno dei temi rilevanti ai fini della qualità degli interventi per la internazionalizzazione delle nostre imprese che, a mio avviso, sono inadeguati rispetto ai tempi, anche per responsabilità precise del nostro Istituto.

BULGARELLI (*M5S*). Signor Presidente, anche a nome del Movimento 5 Stelle, preannuncio il voto di astensione sull'emendamento 1.1226 (testo 2).

(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 1.1226 (testo 2)).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.1288, precedentemente accantonato.

SANTINI, *relatore generale al disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

DE PIN (*Misto*). Presidente, annuncio il voto di astensione del Gruppo Misto sull'emendamento in esame.

BULGARELLI (*M5S*). Presidente, anche il Gruppo del Movimento 5 Stelle si asterrà dal voto sull'emendamento 1.1288.

COMAROLI (*LN-Aut*). Presidente, preannuncio il voto di astensione del Gruppo Lega Nord sull'emendamento in esame.

(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 1.1288).

CHIAVAROLI (*AP (NCD-UDC)*). Signor Presidente, annuncio il ritiro dell'emendamento 1.0.2.

PRESIDENTE. Propongo di passare all'esame dei restanti emendamenti accantonati riferiti all'articolo 1 del disegno di legge di stabilità. Se non vi sono osservazioni, così resta stabilito.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Riferiti all'articolo 1 ci sono ancora degli emendamenti accantonati. Alcuni sono di fatto superati dai provvedimenti che abbiamo approvato.

PRESIDENTE. Dispongo pertanto che gli emendamenti 1.31, 1.55 e 1.60 restino accantonati.

Passiamo all'emendamento 1.103.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 1.103.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 1.103).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.125.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 1.125.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, per alcuni settori nel disegno di legge di stabilità si ripropone una discriminazione. Avevamo svolto un ragionamento anche con il Governo sulla non equivalenza della stagionalità con la precarietà e sull'equivalenza della stagionalità con la possibile stabilità: si potrebbe infatti chiedere agli imprenditori di attività stagionali di affrontare l'argomento con un criterio di stabilità.

Prendo atto che il Governo non riesce a reperire 25 milioni di euro per estendere alcune misure a un settore importante come quello del turismo mentre trova tante altre risorse per finanziare questioni che saranno

pur legittime, ma che non sono così strutturalmente importanti per lo sviluppo. Il turismo è uno dei pochi settori della nostra economia che in questo momento è anticiclico e potrebbe essere una delle risorse veramente fondamentali del nostro Paese, laddove si vuole invece continuare a tenere il lavoro stagionale in una zona di discriminazione.

Ne prendiamo atto e chiediamo ai colleghi un voto favorevole su un emendamento che fondamentalmente è volto a favorire il settore turistico.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 1.125).

RUTA (PD). Signor Presidente, su invito del relatore ritiro l'emendamento 1.137.

SUSTA (SCpI). Signor Presidente, su invito del relatore ritiro l'emendamento 1.158.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.276.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 1.276.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

D'ALÌ (FI-PdL XVII). Signor Presidente, avevo richiamato l'attenzione del Governo al tema affrontato in questo emendamento; per la precisione, avevo chiesto che venisse inserito nell'emendamento del Governo (credo che questo sia agli atti della Commissione), là dove si parla di pubblico impiego. Prendo atto che c'è invece un parere contrario su un emendamento che porterebbe molte risorse nelle casse dello Stato.

Qui litighiamo per un milione di euro o addirittura per mezzo milione, ma il contenuto di questa proposta, che porterebbe 200-300 milioni di euro l'anno per poter meglio disciplinare la riorganizzazione di questo nostro sfortunato Paese, viene liquidato in maniera molto approssimativa.

Avevo accolto anche con favore la dichiarazione positiva del senatore Sposetti su un altro emendamento virtuoso, che porrebbe fine a una serie di carrozzoni tra cui gli istituti autonomi per le case popolari che sono sparsi sul territorio e creano soltanto spesa, mentre potrebbero essere ricondotti alle amministrazioni di rispettiva competenza territoriale. Prendo atto che questo Governo non vuole avviare la ristrutturazione degli assetti amministrativi del Paese, non vuole farlo nell'ambito delle riforme costituzionali, né vuole farlo neanche oggi in sede di esame della legge di stabilità. E poi ci si chiede come mai non ci sono risorse e la spesa pubblica non diminuisce!

Quale sia il concetto di *spending review* di questo Governo devo ancora capirlo, ma se è il vecchio concetto dei tagli orizzontali, che non sono più sopportabili, non andremo da nessuna parte. Sottolineo che negli emendamenti presentati dal Governo ci sono esempi di razionalizzazione della struttura amministrativa che comportano spesa. Se questo è il concetto di riduzione della spesa pubblica del Governo, ne prendiamo atto, ma denunciando fortemente come non si voglia ristrutturare l'assetto della pubblica amministrazione; evidentemente vi sono delle impostazioni di carattere politico-ideologico che ci impediscono di mettere mano al risanamento strutturale della parte amministrativa dello Stato.

Affronteremo tra gli emendamenti del Governo il destino dei lavoratori dipendenti delle Province; dobbiamo iniziare a dire che c'è un blocco totale del *turn over* per il resto della pubblica amministrazione. Se noi non inseriamo anche gli istituti autonomi per le case popolari in questo processo di riorganizzazione, come sempre perderemo un'opportunità.

Chiedo al rappresentante del Governo se su questo emendamento manterrà comunque il parere contrario. Chiedo altresì ai colleghi, che, stando almeno allo scambio di opinioni che abbiamo, sono sempre tutti molto attenti alla riorganizzazione dello Stato e delle sue amministrazioni in termini di diminuzione dei centri di spesa, se intendono bocciarlo.

BULGARELLI (M5S). Signor Presidente, preannuncio, anche a nome del mio Gruppo, il voto di astensione sull'emendamento 1.276.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 1.276).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.309.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 1.309 perché la tematica in esso contenuta è già disciplinata da un emendamento presentato dal Governo.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 1.309).

PRESIDENTE. Confermo il giudizio di inammissibilità sull'emendamento 1.333.

Passiamo all'emendamento 1.344.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere favorevole.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Anche il parere del Governo è favorevole.

(*Posto ai voti, è approvato l'emendamento 1.344.*)

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.368.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Invito al ritiro per quanto riguarda l'emendamento 1.368.

LAI (PD). Signor Presidente, accolgo l'invito del relatore e ritiro l'emendamento 1.368.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.372.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Invito al ritiro dell'emendamento 1.372.

CALEO (PD). Ritiro l'emendamento 1.372.

PRESIDENTE. Confermo il giudizio di inammissibilità sull'emendamento 1.471 (testo 2), in quanto esso non reca oneri quantificabili.

GRANAIOLA (PD). Mi dispiace che non sia presente il sottosegretario Baretta, che conosce bene la problematica dei concessionari balneari pertinenziali e di circa 500 aziende del settore che rischiano la chiusura, non per loro colpa, ma perché si sarebbe dovuta riordinare la materia entro il 15 ottobre. La stessa cosa è avvenuta lo scorso anno, quando l'emendamento era stato dichiarato inammissibile per mancanza di copertura. Per tale motivo ho presentato una riformulazione dell'emendamento, modificandone la copertura.

PRESIDENTE. Senatrice Granaiola, l'inammissibilità rimane, perché la copertura è di difficile quantificazione. Le verifiche mi hanno condotto infatti a considerare l'onere non quantificabile e pertanto a dichiarare un'inammissibilità per copertura.

Non entro nel merito dell'emendamento, ma torno a ribadire che esso crea oneri non quantificabili.

GRANAIOLA (PD). Signor Presidente, voglio rimarcare il mio disappunto, perché si tratta di una problematica che si trascina da tanto tempo e ci sono piccole imprese che chiuderanno e non per loro responsabilità.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.483.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 1.483.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

MICHELONI (PD). Desidero fare solo una considerazione: per fortuna i tribunali italiani ed europei funzionano e dunque l'assurda lettura dell'amministrazione si potrà correggere. Questa correzione arriverà però troppo tardi per le aziende italiane, presenti nei Paesi in cui andiamo a cercare gli investitori. Quando la notizia dei fallimenti per furto di Stato emergeranno sulla stampa estera, si avrà una pessima pubblicità, ai fini della ricerca di investitori esteri. Per queste ragioni preannuncio il voto favorevole del mio Gruppo all'emendamento in esame.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 1.483).

PRESIDENTE. L'emendamento 1.484 (testo 2 corretto) è stato ritirato dai proponenti.

Passiamo all'emendamento 1.504.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. L'emendamento in esame affronta un problema ancora da risolvere e, pertanto, invito al ritiro.

RUTA (PD). Ritiro l'emendamento 1.504, trasformandolo nell'ordine del giorno G/1698/114/5.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo lo accoglie.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G/1698/114/5, il cui testo sarà pubblicato nel fascicolo completo degli allegati, non verrà posto in votazione.

Passiamo all'emendamento 1.561.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Invito al ritiro per quanto riguarda l'emendamento 1.561, visto che non è stato risolto il problema delle coperture.

SUSTA (SCPI). Ritiro l'emendamento 1.561, riservandomi di presentare un ordine del giorno.

D'ALÌ (FI-PdL XVII). Chiedo di aggiungere la mia firma all'emendamento 1.670.

PRESIDENTE. Gli emendamenti identici 1.670 e 1.671 restano accantonati.

Passiamo all'emendamento 1.711.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Invito a ritirare l'emendamento 1.711.

TONINI (PD). Stante l'invito del relatore, ritiro l'emendamento 1.711.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1736.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Invito a ritirare l'emendamento 1.736.

PADUA (PD). Stante l'invito del relatore, ritiro l'emendamento 1.736.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Propongo di mantenere accantonato l'emendamento 1.741.

PRESIDENTE. Dispongo pertanto che l'emendamento 1.741 resti accantonato.

Passiamo all'emendamento 1.749.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Invito a ritirare l'emendamento 1.749.

ZELLER (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE). Stante l'invito del relatore, ritiro l'emendamento 1.749.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Propongo di mantenere accantonato l'emendamento 1.755.

PRESIDENTE. Su proposta del relatore dispongo che l'emendamento 1.755 resti accantonato.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.923 (testo 2).

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 1.923 (testo 2).

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

URAS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, avrei voluto che su questo argomento fosse venuta una risposta positiva da parte del relatore e non un parere contrario per rimanere in linea con quello che dice il Presidente del Consiglio dei ministri. Qui si tratta delle scuole elementari e delle scuole medie inferiori site nelle aree della Sardegna danneggiate dagli eventi alluvionali del mese di novembre 2013. I ragazzi al momento stanno facendo lezione negli oratori, oppure ospiti in luoghi di fortuna. Ho posto tale questione all'attenzione del relatore, che l'ha ritenuta degna di considerazione. Ora non mi si può chiedere di ritirare questo emendamento; voglio che lo bocci il Governo e la maggioranza, perché certamente questa decisione non può passare in silenzio. Siamo di fronte ad un Governo che è presieduto da una persona che aveva dichiarato di voler porre la scuola e i bambini al centro dell'attenzione. Stiamo parlando della messa in sicurezza di edifici scolastici danneggiati. A fronte di ciò scegliamo di lavarvene le mani stanziando 10 milioni di euro dal 2015? Questa è una posizione pilatesca. Io non ritiro l'emendamento, per cui ve lo bocciate e lo fate bocciare al vostro partito! Questo emendamento personalmente non l'avrei presentato, perché pensavo che l'atteggiamento sarebbe stato diverso. Ricordo le visite alle scuole del Presidente del Consiglio, le canzonette in televisione, così come ricordo la lettera dei sindaci, ricordo tutto. Si fanno i servizi televisivi, è venuto il Sottosegretario del vostro Governo, c'è stata l'attenzione del Ministro della pubblica istruzione per poi non fare nulla. Non riesco proprio a capire. La legge di stabilità è strapiena di piccole misure. Quanti milioni, ad esempio, vengono erogati a favore dell'ICE per non fare nulla, per mantenere uffici che sono una vergogna e su cui bisognerebbe indagare? Quanti milioni? Quasi 200 milioni mentre per le scuole dei sardi non c'è nulla!

Ribadisco che non intendo ritirare l'emendamento. Se la Commissione lo vuole bocciare, lo bocci pure! Poi attenderemo di capire se è vera o non è vera la notizia che giunge dalla Sardegna, secondo cui verremo rapinati di 400 milioni sul fondo di riserva, perché una scelta del genere non passerà in silenzio. Se qualcuno pensa che non siamo in grado di organizzazione la nostra lotta, dentro e fuori la nostra Regione, forse non ha capito chi siamo. Noi siamo in attesa di capire che cosa si intenda fare, perché ci sono sul piatto le conseguenze politiche di comportamenti del genere, che avvengono in violazione di norme costituzionali, così come è strapieno di violazioni di norme costituzionali anche questo disegno di legge di stabilità, a cominciare dalle coperture fittizie, di cui noi saremo sicuri testimoni quando si procederà all'esame puntuale delle stesse. Non ci sono 5 milioni? Ma allora toglieteli all'ICE! Non è vero che non ci sono soldi è che non si vogliono dare! Peraltro stiamo parlando di scuole!

SPOSETTI (*PD*). Signor Presidente, vorrei avanzare una proposta. Non sarebbe opportuno mantenere l'accantonamento dell'emendamento 1.923 (testo 2) per verificare nel corso della discussione se sia possibile

intervenire in senso in esso indicato, considerato che si tratta di una proposta ragionevole?

PRESIDENTE. Se il presentatore è d'accordo, può restare accantonato.

URAS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, non condivido la proposta di accantonamento avanzata dal collega. Io voglio che venga votato, perché deve essere chiara l'intenzione di voto. Si tratta di un atto di responsabilità.

Il Governo decide che la misura prevista dall'emendamento non è degna di essere finanziato? Allora lo dica con chiarezza.

In Sardegna si registra il più elevato tasso di dispersione scolastica. Questo non è allora un problema che riguarda il Governo Renzi, il relatore o questa Commissione? Io penso di sì e lo dico da persona corretta perché stiamo parlando di scuola pubblica e non di finanziamenti destinati all'amico che gestisce qualche centro di ricerca più o meno autorevole. Ripeto, stiamo parlando delle scuole pubbliche di un'intera Regione, di edifici che a causa di un evento calamitoso non sono più fruibili. I ragazzi pertanto sono ospiti degli oratori, come nel caso di Olbia, e si sta aspettando di poter utilizzare il denaro raccolto dai sardi in tutto il mondo attraverso spettacoli o erogazioni volontarie per destinarlo alla sistemazione delle aule. Questo Governo, che elargisce miliardi ad alcune categorie di persone, non trova 5 milioni di euro per le scuole della Sardegna? Questo è inaudito e inaccettabile. Il mio desiderio è dunque che l'emendamento venga posto ai voti.

BULGARELLI (*M5S*). Comprendo la rabbia del collega e mai avrei pensato di poter svolgere un intervento di questo genere; ciononostante, invito il collega a chiedere di mantenere l'accantonamento dell'emendamento per verificare se da parte del Governo ci sia la possibilità di un ripensamento che lo porti a ritenere che è più importante erogare risorse a favore della scuola piuttosto che all'ICE o all'editoria

URAS (*Misto-SEL*). Se il Governo ritiene di per procedere in tal senso, lo dica.

Se l'accantonamento serve per avere il tempo necessario ad individuare una copertura va bene, altrimenti voglio che si voti per dare soldi alle scuole elementari e medie inferiori della Sardegna, perché preferisco non dare i soldi ad altri.

PRESIDENTE. L'emendamento è nella disponibilità del senatore Uras e quindi vorrei sapere da lui conclusivamente che cosa intenda fare.

URAS (*Misto-SEL*). Voglio che sia posto in votazione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.923 (testo 2), presentato dal senatore Uras.

È approvato. (*Applausi*).

MILO (*GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI)*). Signor Presidente, prima di procedere con i nostri lavori, credo che stante l'esito della votazione appena effettuata la maggioranza dovrebbe vergognarsi. (*Applausi del Gruppo Movimento Cinque Stelle*). Peraltro, dopo le dichiarazioni della collega Bulgarelli, che per così dire si è corretta con il voto, ho immaginato che questa maggioranza si stesse allargando.

Questa è la dimostrazione che la maggioranza non risponde al Presidente del Consiglio oppure che quest'ultimo è un pagliaccio perché va in giro a raccontare barzellette. Questa maggioranza ce lo ha dimostrato questa sera votando contro la ricostruzione delle scuole in Sardegna.

PRESIDENTE. Colleghi, segnalo che, su invito del relatore, gli emendamenti 1.978, 1.987, 1.989, 1.1046, 1.1181 e 1.1270 sono stati ritirati dai rispettivi presentatori.

Sempre su richiesta del relatore, dispongo che le proposte 1.109, 1.1030, 1.1041, 1.1088, 1.1091, 1.1148 e 1.1195 restino accantonate.

Passiamo all'emendamento 1.273 (testo 2).

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 1.1273 (testo 2).

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, anche per obbligo di rappresentanza, ho il dovere di segnalare che era stata accolto l'invito ad una riformulazione dell'emendamento 1273 in un testo 2 proprio nella convinzione che al riguardo vi sarebbe stata un'apertura e quindi l'espressione di un parere positivo.

Stanti però i pareri espressi dal relatore e dal rappresentante del Governo, prendiamo atto che, nonostante il lavoro da noi svolto per l'elaborazione di un testo 2, non siamo approdati al risultato finale.

Preannuncio in ogni caso il nostro voto favorevole all'emendamento in esame.

(*Posto ai voti, è respinto l'emendamento 1.1273 (testo 2)*).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.1311.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 1.1311.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, l'emendamento in esame riguarda il trasferimento di somme che il Ministero eroga ad alcuni aventi diritto, trasferimento che attualmente passa attraverso le Regioni che però molto spesso bloccano le somme e le trattengono, facendone un altro uso, per cui i beneficiari o non ne vengono in possesso, oppure questo avviene con molto ritardo.

Considerato che i diritti dei beneficiari non sono opinabili da parte delle Regioni, l'emendamento suggerisce che questi fondi vengano loro trasferiti direttamente.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 1.1311).

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, chiedo che l'emendamento 1.315 resti accantonato.

ZELLER (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, chiedo che l'accantonamento anche dell'emendamento 1.342 (testo 2).

PRESIDENTE. Dispongo pertanto che gli emendamenti 1.315 e 1.342 (testo 2) restino accantonati.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, desidero illustrare l'emendamento 2.9903. Gli argomenti in esso trattati riguardano le attività connesse agli eventi sismici dell'Aquila e alle necessità di ricostruzione, ivi compresi la rimozione delle macerie e l'adeguamento degli uffici chiamati ad espletare tutte le pratiche relative alla ricostruzione, al pagamento della TASI sulle case inagibili, ed agli equilibri dei bilanci comunali. Gli stanziamenti previsti a copertura di tali misure ammontano a 25 milioni. Non illustro ulteriormente i dettagli di questo intervento mirato a raggiungere i citati obiettivi per raggiungere i quali mette a disposizione gli strumenti e le risorse di cui si fa menzione.

Nell'ambito della discussione sul disegno di legge di stabilità alla Camera è stato affrontato il problema della Sicilia, in questa sede ci occupiamo delle conseguenze determinate dall'evento sismico verificatosi tra il 31 ottobre e il 2 novembre 2002 in Molise per far fronte alle quali vengono individuate risorse nei limiti di 5 milioni per le attività connesse, per le quali è indicata anche la copertura.

PRESIDENTE. L'emendamento 2.9903, testé illustrato dal relatore, sarà pubblicato nel fascicolo completo degli allegati.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Mi pare di capire che, a seguito della presentazione di questo emendamento e della sua eventuale approvazione, verranno meno tutti gli altri emendamenti concernenti lo stesso tema. Non disponiamo ancora del testo dell'emendamento 2.9903, ma l'illustrazione del relatore, anche se per grandi linee, è stata al riguardo abbastanza esauritiva, quindi volevo avere conferma del fatto che in esso sia stato ricompreso quanto previsto dall'emendamento 2.1453, di cui è prima firmataria la senatrice Pelino, riguardante l'esenzione dalla TASI per le case inagibili nella Regione Abruzzo.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Sì, è compreso.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Se nel testo del Governo è ricompresa la soppressione della TASI per gli immobili inabitati e non utilizzati a causa degli eventi sismici, vorrei allora accompagnare a questo emendamento l'ordine del giorno G/1698/109/5^a, che invita il Governo ad adoperarsi affinché vi sia una riduzione della TASI al 50 per cento fino al 6 aprile 2009, ancorché gli immobili venissero recuperati alla loro funzionalità. Volevo inoltre capire, a questo punto, se vi sia una copertura stabilita a favore dei Comuni, che come sappiamo sono i percettori della TASI.

Il mio intervento a questo punto deve essere considerato un invito al Governo a far sì che nel futuro, ancorché ripristinato l'immobile nella sua funzionalità, almeno fino al quinquennio successivo a questo suo recupero, la TASI sia assoggettata ad un'aliquota del 50 per cento rispetto al dovuto.

CHIAVAROLI (*AP (NCD-UDC)*). Signor Presidente, preannuncio che noi voteremo a favore dell'emendamento 2.9903.

Ringraziamo il Governo per l'attenzione prestata ai temi oggetto della norma, e per aver in tal modo cercato di risolvere i problemi che ancora permangono nella ricostruzione dell'Aquila.

I colleghi sono particolarmente attenti alle vicende del terremoto dell'Aquila, che è oggetto di discussione nell'ambito di numerosi provvedimenti. Si tratta di una ricostruzione molto importante e difficile, che necessita di essere seguita con norme procedurali come quelle che riguardano lo smaltimento delle macerie, oltre che con il sostegno che il Governo ha voluto dare all'attività svolta dagli uffici della ricostruzione e agli equilibri finanziari dei Comuni coinvolti.

Segnalo inoltre la presentazione dell'ordine del giorno G/1698/108/5, che ho predisposto insieme alla senatrice Pezzopane, in cui si evidenzia un problema ulteriore rispetto al quale sollecitiamo l'impegno del Governo; nello specifico mi riferisco alla questione dei criteri per la ripartizione dei canoni delle case M.A.P. e del Progetto C.a.s.e., per le quali il decreto «sblocca Italia» ha stabilito una ripartizione in base ai metri quadri e non

ai consumi delle utenze. Chiedo allora al Governo di riesaminare insieme ai Comuni coinvolti questa norma che è molto sgradita ai cittadini, i quali chiaramente, in un momento così difficile, non condividono il fatto che chi fa economia anche sul riscaldamento, ad esempio, non possa mettere a frutto i propri risparmi dal momento che – ripeto – in base alla norma introdotta i cittadini aquilani pagheranno le utenze non secondo gli effettivi consumi, come avviene per tutti i cittadini italiani, bensì secondo una ripartizione effettuata sulla base dei metri quadrati dei rispettivi alloggi e dei giorni di occupazione degli stessi.

Abbiamo predisposto quindi un ordine del giorno nel quale chiediamo di rivedere questo criterio di calcolo e mi auguro che il Governo non solo accolga l'ordine del giorno, ma provveda anche a modificare la norma.

BARETTA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Intervengo con riferimento all'osservazione fatta dal senatore D'Alì.

La parte dell'emendamento 2.9903 relativa alla TASI presenta una formulazione definitiva. Infatti, dal 2015 le abitazioni dichiarate inagibili a seguito di ordinanza o distrutte saranno esenti dall'applicazione della TASI fino alla definitiva ricostruzione ed alla agibilità dei fabbricati stessi. Si è scelta, ripeto, una soluzione definitiva e in questo senso l'ordine del giorno cui il senatore accennava forse potrebbe essere addirittura non necessario.

Esiste un rifinanziamento per complessivi 21 milioni in favore sia del Comune capoluogo, sia della Provincia, sia della zona del cratere. Esiste un secondo finanziamento, molto più contenuto, necessario per la gestione degli uffici. Esiste poi la copertura per il mancato versamento della TASI che, francamente, è molto contenuta perché veniamo da una situazione nella quale la TASI non era dovuta e, quindi, non era stata prevista nel tendenziale.

Ovviamente, se non ci fosse stato questo intervento si sarebbe posto un problema. Ad ogni modo, quanto previsto porta alla complessiva copertura cui si è fatto cenno.

Per quanto riguarda gli ordini del giorno G/1698/108/5 e G/1698/109/5, non vedo difficoltà per un loro accoglimento da parte del Governo.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Anche il relatore esprime parere favorevole sui predetti ordini del giorno.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

PEZZOPANE (PD). Signor Presidente, vorrei sottolineare l'importanza del lavoro che è stato fatto in ordine a questo emendamento.

Un ringraziamento va ai rappresentanti del Governo Baretta e Morando, alla collega Chiavaroli per il lavoro di squadra che abbiamo fatto insieme e agli altri colleghi che ci hanno sostenuto.

È evidente che quanto inserito in questo emendamento aiuterà ad accelerare il processo di ricostruzione. Vengono affrontati aspetti significativi ed importanti per i quali credo possiamo essere sufficientemente soddisfatti.

L'unica criticità che permane è quella relativa alla copertura degli equilibri di bilancio che probabilmente, stanti le somme destinate, non sarà sufficiente per chiudere i bilanci degli enti.

Ad ogni modo, tutte le altre disposizioni inserite nel testo (la problematica della rimozione delle macerie, l'intervento di proroga dei precari addetti alle pratiche della ricostruzione, le norme volte a favorire una più celere valutazione ed approvazione delle pratiche) erano attese da molto tempo ed ora finalmente si dà un segnale importante. Tali disposizioni si aggiungono alla previsione, contenuta nelle tabelle della legge di stabilità, di risorse stanziare fino al 2018.

Pertanto, anche a nome dei colleghi che hanno lavorato all'elaborazione di questo emendamento esprimo la soddisfazione per la soluzione individuata e ringrazio per questo il relatore.

(Posto ai voti, l'emendamento 2.9903 è approvato).

PRESIDENTE. Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G/1698/108/5 e G/1698/109/5, il cui testo verrà pubblicato nel fascicolo completo degli allegati, non verranno posti in votazione.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, il subemendamento 3.4106/3 (testo 2), si dà per illustrato.

PRESIDENTE. L'emendamento 3.4106/3 (testo 2), sarà pubblicato nel fascicolo completo degli allegati.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 3.4106/3 (testo 2).

(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 3.4106/3 (testo 2)).

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, l'emendamento 3.63 (testo 2) affronta in modo significativo e in poche righe un problema importante, vale a dire la possibilità di una rivalutazione ai fini della vendita di terreni e fabbricati variamente intesi e definiti, con un raddoppio delle aliquote proprio nell'ottica di una valorizzazione dei beni stessi.

Dal momento che ciò produrrebbe evidentemente un gettito, diventa importante, anche sotto il profilo della copertura, approvare questo emendamento, da me presentato in accordo con il Governo, anche sulla base di una proposta contenuta negli emendamenti della senatrice Guerra.

PRESIDENTE. L'emendamento 3.63 (testo 2), testé illustrato dal relatore, sarà pubblicato nel fascicolo completo degli allegati.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Signor Presidente, l'emendamento propone una soluzione già adottata in periodi diversi, che si è sempre dimostrata particolarmente efficace, sul versante sia delle imprese – non è questo il caso – sia della rivalutazione dei beni per quello che riguarda anche le persone.

Sostanzialmente si tratta di un emendamento che, come altri, ha una specifica caratteristica: quando si realizza l'intervento, che peraltro è già previsto dalla legge di stabilità – l'emendamento si limita ad elevare relativamente le rispettive aliquote di prelievo dal 2 al 4 per cento e dal 4 all'8 per cento (naturalmente sono aliquote che mantengono un vantaggio per l'operazione di rivalutazione) – l'effetto finanziario che si determina è quello tipico delle operazioni di rivalutazione concentrata nel tempo ed agevolata. Ciò vuol dire che, nel primo anno in cui si determina il vantaggio, si ha un effetto cumulato significativo perché molte persone, che avrebbero magari provveduto alla rivalutazione in tempi diversi, approfittano dell'operazione di rivalutazione agevolata e lo fanno in modo concentrato nel tempo. Questo però vuole anche dire che, rispetto al gettito ordinario di quell'imposta, negli anni successivi si determina naturalmente un *décalage* che, se non la fa diventare negativa, la rende in ogni caso assai meno positiva di quanto non sia nel primo anno.

Se si guardano quindi gli effetti finanziari, abbiamo 150 milioni nel primo anno, che si dimezzano poi nell'anno successivo. Classicamente le operazioni di rivalutazione hanno sempre avuto questo andamento, e quindi anche questa volta non si è ipotizzato un andamento diverso da quello che si è sempre determinato in casi analoghi.

Abbiamo esaminato anche un altro emendamento portato alla nostra attenzione dal senatore Fravezzi che, a proposito dei beni dei soci, prevedeva un'operazione non identica, ma analoga, ed abbiamo riscontrato un andamento addirittura paradossale nella relazione tecnica, il che ci ha indotto purtroppo ad abbandonare l'ipotesi. Nel primo anno, infatti, quella soluzione avrebbe dato 85 milioni di euro – che naturalmente sarebbero stati molto utili per uscire nel 2015 da qualche difficoltà – ma nel 2016 e nel 2017 avrebbe determinato un venir meno di risorse per 150 milioni di euro. Malgrado l'effetto positivo, la cifra elevata ci ha indotto a non esprimere un parere favorevole sull'emendamento. Questo dunque è il senso.

Mi consenta infine, Presidente, di ringraziare la senatrice Guerra per aver formulato l'ipotesi dalla quale poi il Governo e il relatore hanno preso spunto. Voglio dare atto, in particolare, della straordinaria ed assoluta correttezza politica della senatrice Guerra – secondo me senza molti precedenti e temo senza troppo susseguenti – la quale ha elaborato una proposta che il Governo e il relatore hanno immediatamente ripreso ed esteso, vedendo poi utilizzare quella stessa idea – e capisco anche l'insoddisfazione – per un esito del tutto diverso da quello che lei aveva inizial-

mente pensato. Per i vent'anni di esperienza che ho nell'esame dei documenti di bilancio, so che ci si rimane male – è successo qualche volta anche a me – ma alla fine si ha la soddisfazione di vedere che l'idea era giusta e che l'utilizzo, pur non essendo quello che si voleva, è comunque finalizzato allo sviluppo di una politica economica e sociale che ha fondamento e che è poi quella che il Parlamento sceglie di adottare.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, prendo le mosse dall'ultima parte dell'intervento del vice ministro Morando per dire che avevo già messo a disposizione delle ipotesi di copertura che il Governo non ha voluto utilizzare. Lo dico adesso e lo dirò anche nel prosieguo della seduta, quando arriveremo a trattare alcuni subemendamenti del Governo, perché sono assolutamente convinto che dobbiamo evitare di fare coperture che siano penalizzanti o che impegnino fondi non disponibili, aumentando il fabbisogno complessivo della norma.

Ricordo che stiamo parlando di un meccanismo di copertura che abbiamo utilizzato anche nella scorsa legge di stabilità e in altre leggi precedenti e che ci trova assolutamente d'accordo. Mi sono però fatto un po' ingannare da quanto detto dal relatore che, forse, ha confuso la parola «aliquota» con la parola «rendita» allorquando ha affermato che c'era un aumento delle rendite. Questo aumento non c'è, in quanto si tratta soltanto di un aumento delle aliquote. Questo aspetto mi aveva inizialmente preoccupato, e ricordo che anche il collega Uras aveva parlato di aumento di tasse.

Si tratta dell'aumento di un'imposta ad adesione volontaria, cioè di un meccanismo, di un'opportunità che, normalmente, come diceva il vice ministro Morando, viene utilizzata abbastanza volentieri dalle imprese, anche se nei termini prospettati forse ci può essere qualche vischiosità e perplessità ulteriore, in quanto è stata abbassata la stima di gettito. Per noi va bene che ci sia un'ulteriore opportunità della rivalutazione dei beni di impresa in regime fiscale agevolato.

(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 3.63 (testo 2)).

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, riprendo brevemente la parola per chiedere un chiarimento. Fino a questo momento abbiamo trattato le questioni relative a L'Aquila e al Molise e tra poco affronteremo il tema dell'Emilia-Romagna, vorrei sapere quindi quali saranno le modalità di prosecuzione dell'esame degli emendamenti e se è prevista una sospensione dei lavori.

PRESIDENTE. Senatore D'Alì, a breve saranno esaminati i subemendamenti agli emendamenti presentati dal Governo non ancora illustrati. Pertanto, si provvederà ad una sospensione della seduta per il tempo necessario.

Auspico inoltre che i Gruppi – in particolare quelli di maggioranza – mostrino senso di responsabilità e quindi non ricorrano a misure ostruzio-

nistiche, riconducendo così ad un numero ragionevole i propri emendamenti, in modo da consentire la conclusione dei lavori della Commissione.

URAS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, come ho detto più volte, lavoro in questa Commissione con la speranza di poter chiudere l'esame del disegno di legge di stabilità. Pertanto, accolgo l'invito che lei ha rivolto, in modo particolare ai Gruppi di maggioranza, onde favorire la conclusione positiva dei lavori della Commissione.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Uras.

COMAROLI (*LN-Aut*). Anche noi aderiamo all'invito rivoltoci dal Presidente. Posto che per noi non vi è alcun problema in tal senso, vorrei però capire come si procederà rispetto a tutti gli emendamenti presentati all'articolo 2.

PRESIDENTE. Senatrice Comaroli, gli emendamenti all'articolo 2 saranno tutti analiticamente votati.

Sono pronto ad avvalermi di tutte le mie prerogative, per poter portare a compimento i lavori in Commissione e penso che in tal senso vi sia la totale condivisione del Governo e dell'intera Commissione. Ripeto, quindi, che gli emendamenti all'articolo 2 saranno puntualmente votati. Dobbiamo solo tener conto del limite invalicabile che è costituito dalla presentazione del provvedimento in Aula domani mattina.

BULGARELLI (*M5S*). Signor Presidente, noi non aderiamo alla richiesta di ritiro dei subemendamenti, ma solo perché ne abbiamo presentato un numero molto limitato, concentrandoci su un tema e solo su quello. Questo è il motivo per cui non aderiamo alla sua richiesta.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatrice Bulgarelli, capisco lo spirito.

Colleghi, nel ribadire che la Presidenza farà tutto il possibile per consentire la votazione di tutte le proposte emendative e per concludere l'esame del provvedimento, apprezzate le circostanze, sospendo la seduta.

I lavori, sospesi alle ore 22,10, sono ripresi alle ore 23,50.

Riprendiamo i nostri lavori.

Comunico che si procederà subito alla votazione degli emendamenti presentati dai relatori e dal Governo e dei subemendamenti ad essi riferiti.

Dichiaro inammissibili gli emendamenti 1.8000/2, 1.9200/11, 1.9208/1, 1.9212/1, 1.9214/4, 1.9212/5, 1.9212/6, 2.9823/17, 2.9823/19, 2.9823/20, 2.9823/45, 2.9823/46, 2.9801/1, 2.9801/3, 2.9801/4, 2.9801/5, 2.9801/6, 2.9801/7, 2.9801/8, 2.9801/9, 2.9802/2, 2.9802/5, 2.9804/2, 2.9809/1, 2.9810/2, 2.9810/3, 2.9810/4, 2.9810/5, 2.9810/6, 2.9810/21,

2.9810/27, 2.9810/28, 2.9810/29, 2.9810/47, 2.9810/66, 2.9810/81, 2.9810/82, 2.9810/83, 2.9810/84, 2.9810/119, 2.9810/126 (limitatamente al comma 156-*quaterdecies*), 2.9811/6, 2.9500/1, 2.9700/1, 2.9818/19, 2.9818/20, 2.9818/21, 2.9818/22, 2.9818/23, 2.9818/24, 2.9818/35, 2.9821/4, 3.4100/4, 3.4107/5, 3.4107/7, 3.4107/8, 3.4107/9, 3.4107/10, 3.4107/11, 3.4109/1, 3.4109/3, 3.4109/5, 3.4109/15, 3.4109/16, 3.4109/17, 3.4000/1, 3.4111/7, 3.4111/9, 3.4113/1, 3.4116/1, 3.4116/2 e 3.4116/4.

Metto ai voti l'emendamento 1.4000, presentato dal Governo.

È approvato.

Ricordo che gli emendamenti 1.5000 e 1.6000 sono stati ritirati all'inizio della seduta dal rappresentante del Governo.

D'ALÌ (*FI-PdL XVIII*). L'emendamento 1.5000 è stato ritirato dal Governo, ma noi ne abbiamo presentato uno perfettamente uguale.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il suo ritiro non pregiudica nulla.

D'ALÌ (*FI-PdL XVIII*). Avevamo confidato nel subemendamento del Governo.

Si trattava di un emendamento virtuoso, perché andava incontro ad una normativa in atto fino al 31 dicembre 2016, riguardante l'anticipazione del prezzo a favore dell'appaltatore. Se verrà meno la proroga al 2016, sorgeranno sicuramente problemi per quelle imprese che affrontano lavori soprattutto pubblici.

Non comprendo per quale motivo il Governo, che era venuto incontro a questa istanza, abbia poi ritirato l'emendamento. Tra l'altro, la disposizione non comporta nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica e, quindi, mi sembrerebbe assolutamente congrua.

Chiedo al Governo un ripensamento in ordine alla sua istanza di ritiro.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Lo abbiamo ritirato.

D'ALÌ (*FI-PdL XVIII*). I due emendamenti ritirati dal Governo, e presentati anche da alcuni Gruppi, sono proroghe di provvidenze a favore degli imprenditori che erano già contenute nella legge di stabilità del 2014, e che hanno una scadenza al 31 dicembre 2016.

La proposta di proroga era largamente condivisa. Non comprendo per quale motivo il Governo abbia ritirato quei due emendamenti. Tra l'altro, avendoli presentati, ha anche indotto tutti noi a non insistere sull'accantonamento di nostri emendamenti di analogo tenore.

Quindi, vorrei sapere dal Governo se sussista una motivazione specifica e se ritenga che una proroga dei termini possa essere riproposta prossimamente. In quel caso, chiedo di poter – anche se in modo del tutto irrituale – fare mio l'emendamento 1.5000 del Governo, per trasformarlo in un ordine del giorno che impegni il Governo a presentare le proroghe nella sede più adatta, nell'auspicio che possa essere accolto.

CIOFFI (*M5S*). Considero del tutto positivo quanto previsto dall'emendamento 1.5000 in materia di proroghe.

L'anticipazione in questo caso aveva un senso. In questo Paese si è fatto un uso terribile di questo strumento; i campani credo ricordino che in passato l'anticipazione fu portata persino al 25 per cento, così come rammentano i grandi errori che sono stati fatti in questo ambito. In questo caso, però si tratta di anticipazioni in favore dell'appaltatore – peraltro questa norma riguarda solo le opere pubbliche – e quindi la misura ha un senso, perché la garanzia garantisce l'anticipazione.

Diverso invece è il discorso per quanto riguarda l'emendamento 1.6000, che evidentemente deve essere stato scritto da qualcuno che non ha mai realizzato un'opera pubblica, con tutto il rispetto per chi l'ha elaborato. È infatti assolutamente illogico prevedere l'emissione obbligatoria degli stati d'avanzamento lavori ogni due mesi: non è questa la soluzione al problema dei mancati pagamenti agli appaltatori.

PRESIDENTE. Tengo a precisare che l'emendamento 1.6000 è stato ritirato e che risultano pertanto decaduti i subemendamenti ad esso riferiti.

Rimane in sospeso la richiesta del senatore D'Alì di trasformare l'emendamento 1.5000 in ordine del giorno, prima di acconsentire alla quale vorrei conoscere l'avviso del rappresentante del Governo.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo ha ritirato gli emendamenti 1.5000 e 1.6000 per non appesantire i lavori della Commissione, che sembravano pregiudicati dalla presenza di un numero eccessivo di emendamenti proposti dall'Esecutivo, per cui abbiamo ritirato quelli che abbiamo ritenuto di poter ritirare. Altri emendamenti sono stati invece dichiarati inammissibili dal Presidente e noi non abbiamo, ovviamente, contestato questa scelta. In particolare, per quanto riguarda gli emendamenti che contenevano proroghe, dal momento che purtroppo anche quest'anno, come tutti gli anni, si porrà la necessità di prevedere un provvedimento dedicato, immaginiamo di affrontare queste problematiche in tale ambito.

Ciò detto, è ovvio che se la Commissione ritiene di proporre ordini del giorno con riferimento alle suddette proposte emendative, il Governo si dichiara orientato favorevolmente.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Presento dunque formalmente l'ordine del giorno G/1698/119/5.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Come già segnalato, il Governo è favorevole ad accoglierlo.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G/1698/119/5, il cui testo sarà pubblicato nel fascicolo completo degli allegati, non sarà posto in votazione.

COMAROLI (*LN-Aut*). Ritiro l'emendamento 1.7000/1.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.7000.

(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 1.7000).

Passiamo all'emendamento 1.8000. Ricordo che il subemendamento 1.8000/2 è da considerarsi inammissibile per mancanza di copertura.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 1.8000. Il parere contrario è invece contrario sui subemendamenti 1.8000/1 e 1.8000/3.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 1.8000).

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 1.8000/1 e 1.8000/3).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.9000.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 1.9000.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 1.9000).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.9100.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 1.9100 e sul subemendamento 1.9100/3 e parere contrario sui subemendamenti 1.9100/1 e 1.9100/2.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

(Posti ai voti, sono respinti gli emendamenti 1.9100/1 e 1.9100/2).

(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 1.9100/3).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.9100.

CIOFFI (*M5S*). L'emendamento 1.9100 – sul quale preannuncio il nostro voto contrario – è un po' particolare, considerato che inserisce le reti elettriche in alta ed altissima tensione e le relative stazioni di proprietà della società Ferrovie dello Stato nella rete di trasmissione nazionale di energia elettrica Terna. Considerato che Terna è una società pubblica per il 25 per cento e Ferrovie dello Stato è pubblica al 100 per cento, questa norma avrebbe persino un senso, il problema sta però nella valutazione di questi 9.000 chilometri di elettrodotto, perché si stabilisce che debbano essere compresi nell'affidamento anche gli impegni finanziari che lo Stato ha assunto per realizzare la rete e se tutta questa rete verrà attribuita a Terna, e quindi rientrerà nella società CDP Reti, alla fine questo costo verrà certamente scaricato sugli oneri di sistema e, quindi, sugli utenti. La domanda che si pone è quindi: chi paga? Se sarà Terna a pagare – Terna è impossibilitata a caricare gli oneri sugli utenti – la misura avrebbe un senso, purtroppo però non è così, perché ci sono 9.000 chilometri di rete in più. Oltretutto, in questo modo si bypassa il decreto-legge n. 79 del 1999, il cosiddetto decreto Bersani, che prevedeva che il perimetro della rete dovesse essere individuato con decreto del Ministero dello sviluppo economico, sentita l'Autorità per l'energia elettrica. Il nostro timore è che alla fine il costo di tutta questa operazione, apprezzabile sulla carta, possa ricadere sugli utenti del servizio. Non credo quindi che sia il caso di prevedere un'operazione del genere nell'ambito della legge di stabilità, perché data la sua rilevanza (stiamo parlando di 9.000 chilometri di rete elettrica ad alta tensione) richiederebbe un esame più approfondito.

Nutriamo profondi dubbi sul reale significato di questo progetto e forse il vice ministro Morando ci potrà spiegare meglio il senso della norma.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, noi voteremo contro l'emendamento 1.9100 del Governo, perché le perplessità espresse dal senatore Cioffi le abbiamo già esplorate ed abbiamo valutato che la misura comporterà un aggravio di circa 100 milioni di euro sulle bollette degli utenti. È vero che il bilancio dello Stato non subirà contraccolpi, ma li subiranno, come sempre, i cittadini. Dato che la rete viene trasmessa nella sua interezza, vi sono delle inefficienze che andranno a carico delle bollette. Penso che questo possa essere confermato in tutte le sedi. Se la richiesta del senatore Cioffi avesse portato ad un ripensamento del Governo, che ha già ritirato alcuni emendamenti, e quindi al ritiro anche di questo,

sarebbe stata cosa buona ed utile ai fini di un approfondimento. Così però non è stato e quindi il nostro voto sarà contrario.

(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 1.9100, come modificato a seguito dell'approvazione dell'emendamento 1.9100/3).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.9200 e ai relativi subemendamenti che si danno per illustrati. Ricordo che l'emendamento 1.9200/11 è da considerarsi inammissibile per mancanza di copertura.

URAS (*Misto-SEL*). Ritiro gli emendamenti 1.9200/1, 1.9200/2, 1.9200/3 e 1.9200/4 e trasformo quest'ultimo nell'ordine del giorno G/1698/125/5, con cui si impegna il Governo a verificare lo stato dei siti e degli impianti industriali della Provincia di Oristano che sono contaminati da amianto.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G/1698/125/5, il cui testo verrà pubblicato nel fascicolo completo degli allegati, non verrà posto in votazione.

COMAROLI (*LN-Aut*). Ritiro l'emendamento 1.9200/5.

ARRIGONI (*LN-Aut*). Voterò a favore dell'emendamento 1.9200/6, volto a far sì che oltre a Bagnoli e a Casale Monferrato, vengano riservati 5 milioni per il triennio al Comune di Broni, che è un sito di interesse nazionale con gravi problemi. Nella seconda parte del subemendamento si propone che i tre Comuni di Bagnoli, Casale Monferrato e Broni possano concedere a fondo perduto parte di questi contributi ai privati per la rimozione dell'amianto.

Ritiro poi l'emendamento 1.9200/7.

MILO (*GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI)*). Signor Presidente, interveggo per presentare l'ordine del giorno G/1698/126/5, che recepisce i contenuti dell'emendamento 1.600, ritirato in una precedente seduta, sul tema del censimento dei siti inquinati.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo è disponibile ad accogliere l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Essendo accolto dal Governo, l'ordine del giorno G/1698/126/5, il cui testo verrà pubblicato nel fascicolo completo degli allegati, non verrà posto in votazione.

ORELLANA (*Misto*). Vorrei aggiungere la mia firma all'emendamento 1.9200/6 che presenta gli stessi contenuti dell'emendamento 1.9200/8 a mia firma: in particolare, nella mia proposta sono previsti 4 milioni annui in favore del Comune di Broni. Si tratta di una richiesta proveniente dal territorio, in particolare dall'associazione AVANI, l'Associazione vittime amianto nazionale italiana, che proprio a Broni tratta numerosi casi di morte prematura per mesotelioma. Credo pertanto che occorra prestare una particolare attenzione.

Il Governo ha citato i siti di Napoli e di Casale Monferrato di cui non si può negare la gravità, però ce ne sono tanti altri su cui soffermarsi, tra cui quello di Broni che, insieme ai paesi limitrofi, è stato coinvolto dalle problematiche connesse alla presenza della fabbrica Fibronit. Il collega Arrigoni ha previsto nel suo emendamento uno stanziamento di 5 milioni di euro; il mio ne prevede quattro.

Credo comunque che queste realtà locali meritino un gesto da parte nostra e per questo motivo mi rimetto alla maggioranza ed al Governo che invito ad esprimersi favorevolmente nei confronti di queste proposte emendative.

PRESIDENTE. L'emendamento 1.9200/12 è stato ritirato.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 1.9200/6, 1.9200/8, 1.9200/9, 1.9200/10, 1.9200/13 e 1.9200/14. Parere invece favorevole sull'emendamento 1.9200.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 1.9200/6, 1.9200/8, 1.9200/9, 1.9200/10, 1.9200/13 e 1.9200/14).

(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 1.9200).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.9201 ed ai relativi subemendamenti.

Avverto che gli emendamenti 1.9201/1, 1.9201/2, 1.9201/3 e 1.9201/4 sono stati ritirati dai rispettivi presentatori.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 1.9201.

(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 1.9201).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.9202 e ai relativi subemendamenti.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti, ad eccezione dell'emendamento 1.9202/3 a mia firma.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore e, quindi, parere favorevole sull'emendamento 1.9202/3.

URAS (*Misto-SEL*). Ritiro gli emendamenti 1.9202/1, 1.9202/2, 1.9202/5, 1.9202/6, 1.9202/7 e 1.9202/8.

LAI (*PD*). Ritiro l'emendamento 1.9202/4.

(Posti separatamente ai voti, sono approvati gli emendamenti 1.9202/3 e 1.9202).

SPOSETTI (*PD*). Signor Presidente, il rappresentante del Governo ed il relatore conoscono sicuramente il quadro relativo agli emendamenti approvati in materia di amianto, tema che è stato oggetto di discussione e di attenzione da parte di tutti. Chiedo che prima di concludere questa seduta si possa avere un riepilogo delle risorse che sono state stanziare in favore delle vittime dell'amianto in modo da poter trasferire all'esterno una comunicazione positiva in materia.

PRESIDENTE. È possibile fornire questo quadro riepilogativo, magari nell'ultima seduta, perché per il Governo sarà sufficiente sommare le due relazioni tecniche.

Passiamo all'emendamento 1.9203 e ai relativi subemendamenti e ordini del giorno.

BATTISTA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, l'ordine del giorno G/1698/63/5 affronta un problema di cui si discute da molti anni. Si tratta dei lavoratori marittimi ai quali non si riesce ad applicare, alla pari degli altri lavoratori, la legislazione a tutela di coloro che lavorano o hanno lavorato a contatto con l'amianto. I lavoratori marittimi, infatti, non riescono a dimostrare di avere lavorato a bordo delle navi o perché sono fallite le compagnie o perché le navi non esistono più.

L'ordine del giorno chiede soltanto l'impegno da parte del Governo a predisporre un intervento legislativo che consenta ai lavoratori marittimi di dimostrare semplicemente attraverso il foglio matricolare di avere lavorato a contatto con l'amianto.

D'ALÌ (*FI-PDL-XVII*). Vorrei aggiungere la firma a questo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Anch'io vorrei aggiungere la mia firma.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G/1698/63/5 non verrà posto in votazione.

D'ALÌ (*FI-PDL-XVII*). Poiché, a seguito di uno scambio di idee con il relatore, ho potuto constatare che la mia interpretazione dell'emendamento 1.9203 è diversa dalla sua, vorrei dal Governo un piccolo chiarimento in merito.

Nel corso dell'esame degli emendamenti presentati in ordine alla decontribuzione per i nuovi assunti il rappresentante del Governo ha più volte affermato che non avrebbe accettato alcun tipo di condizionamento relativamente ad una norma che avrebbe dovuto essere *tranchant*; ma questo ha poca importanza. Ad ogni modo, le parole «e relativamente ai lavoratori occupati a tempo determinato che risultino iscritti negli elenchi nominativi per un numero di giornate di lavoro non inferiore a 250» contenute nell'emendamento 1.9203 sembrerebbero indicare la possibilità di procedere all'assunzione di coloro che hanno lavorato almeno 250 giornate; quindi, la fascia dei lavoratori assumibili a tempo indeterminato e per i quali è possibile godere della decontribuzione è limitata – se non ho capito male – a coloro che avevano lavorato come braccianti nel settore agricolo 250 giornate, naturalmente in regola con la contribuzione, i quali potrebbero così diventare lavoratori a tempo indeterminato usufruendo della decontribuzione.

Se così fosse, Presidente, questa norma avrebbe però un effetto assolutamente limitato: infatti, 250 giornate nel corso dell'anno si traducono in poco più di cinque giorni alla settimana quando si sa bene che nel lavoro agricolo la domenica rappresenta comunque un giorno di riposo. Se così fosse, sarebbe assolutamente proibito ad esempio ad un'azienda agricola assumere un giovane appena diplomato nell'istituto tecnico agrario o un giovane laureato in scienze agrarie.

Poiché, ripeto, il relatore era di avviso diverso dal mio in merito a questo emendamento, vorrei capire quale sia l'esatta interpretazione delle parole che ho prima citato.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Non so se il relatore intenda intervenire per un ulteriore chiarimento, ad ogni modo mi sembra che la dizione del testo sia molto chiara.

D'ALÌ (*FI-PDL-XVII*). Quindi lei conviene con me sul fatto che la decontribuzione si può applicare solo a chi ha fatto 250 giornate lavorative?

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Sì. L'emendamento si riferisce ai lavoratori a tempo indeterminato e ai lavoratori occupati a tempo determinato che risultino iscritti negli elenchi nominativi per un numero di giornate di lavoro non inferiore a 250 nel 2014. Quindi, anche la relazione tecnica è naturalmente tarata su questo tipo di figure.

D'ALÌ (*FI-PDL-XVII*). Quindi la fascia dei lavoratori che possono essere oggetto di assunzione a tempo indeterminato è quella relativa a coloro che hanno lavorato almeno 250 giornate a tempo determinato nel 2014. Dunque, se ho ben compreso, il riferimento è solo a chi ha lavorato per 250 giornate nel 2014: si tratta, dunque, di una sorta di trasformazione del rapporto di lavoro a tempo indeterminato. La fascia delle nuove assunzioni è dunque limitatissima e riguarda unicamente chi ha svolto almeno 250 giornate di lavoro.

Dopo il chiarimento che ho avuto dal Governo, Presidente, vorrei illustrare ora, se mi è possibile, il subemendamento 1.9203/4 (testo 2).

Tenuto conto di quanto ci è stato detto dal vice ministro Morando, che ringrazio per il fatto di aver convenuto con la mia interpretazione, propongo che il passaggio dal tempo determinato al tempo indeterminato per quei lavoratori che abbiano prestato la loro attività per un certo numero di giornate sia esteso dal settore agricolo a quello turistico. Propongo altresì che il numero delle giornate lavorate venga ridotto da 250 a 150, in modo tale che chi ha lavorato per metà anno possa sperare di essere assunto a tempo indeterminato e, quindi, di essere occupato per l'intero anno.

È chiaro che in questo caso sarebbe necessario cambiare la copertura.

A tal proposito, considero penalizzante la copertura proposta dal Governo per il settore agricolo: non comprendo, infatti, perché le nuove assunzioni nel settore industriale debbano essere finanziate con il Fondo nazionale per le politiche di coesione delle Regioni meridionali, mentre, ove si volesse tentare di aprire uno spiraglio per nuove assunzioni nel comparto agricolo, il finanziamento debba trarsi dagli stessi fondi destinati all'agricoltura, togliendo soldi in questo modo alla giovane imprenditoria agricola e passandoli alla decontribuzione. Ogni volta che c'è da finanziare un provvedimento che agevola l'occupazione o altro, il settore agricolo ricorre ai suoi stessi fondi. Tutto questo secondo me non è corretto, soprattutto se si considera che altri settori – ho fatto adesso l'esempio dell'industria – sono sempre pronti, invece, a trarre risorse da nuove tasse o dal Fondo nazionale per le politiche di coesione. Si tratta di un problema politico serio. Bisogna capire se vogliamo continuare a penalizzare l'agricoltura perché si «cuocia» nel suo brodo ogni volta che vogliamo adottare un provvedimento a favore del settore, oppure se vogliamo darle un minimo di spazio in più.

Vedremo più avanti che ancora una volta, anche all'interno di questa legge di stabilità, per finanziare settori diversi da quello agricolo si riduce addirittura l'accisa agevolata sul gasolio per gli agricoltori.

Detto questo e venendo più propriamente alla mia ipotesi di copertura della proposta emendativa, il Governo ha presentato in maniera un po' imprudente un emendamento, del quale ha poi annunciato il ritiro, che ha svelato uno dei tanti intollerabili «inciuci» che il Ministero dello sviluppo economico pratica con le compagnie petrolifere. Io stesso, nella mia ignoranza in tema di trivellazioni, non pensavo di dover fare attenzione alla vicenda dei canoni demaniali, ma a quella delle *royalties*. Vedo però che il Ministero dello sviluppo economico, nella sua tracotanza, aggiorna canoni del 1996, il che significa, cari colleghi, che dal 1996 ad oggi le compagnie petrolifere hanno pagato i canoni demaniali anche sulla terraferma, canoni che, se applicati a tutto il Paese – che ha una superficie di 300.000 chilometri quadrati – renderebbero 3 milioni di euro. Il nostro Paese, dato in concessione per intero, monumenti compresi, vale per il Ministero dello sviluppo economico 3 milioni di euro all'anno. Propongo dunque a tutti di fare una colletta, pur nella nostra relativa indigenza, per prenderci in concessione tutto il Paese ed amministrarlo poi come concessionari e non più come parlamentari.

La cosa più grave, comunque, è che il Ministero dello sviluppo economico, dove alligna questo «inciucio» incredibile, intollerabile e bandite-sco – e mi assumo la responsabilità di quello che dico – con le società petrolifere, ignora che dopo il 1996, anno di riferimento per l'aggiornamento dei canoni, è stata sottratta alla competenza dello Stato l'imposizione di canoni sulla terraferma.

In base alla proposta del Governo – faccio notare che, se questa viene ritirata, vigono ancora i canoni del 1996 espressi in lire – si prevedono 59 euro per i siti di stoccaggio sulla terraferma a chilometro quadrato. Per noi che siamo più agresti che industriali, caro Presidente, chilometro quadrato significa 100 ettari di terreno, giusto per dare ai colleghi un'idea di ciò di cui stiamo parlando. Ebbene, prevedere che 100 ettari di terreno dati in concessione scontino un canone di 59 euro all'anno credo che sia semplicemente scandaloso. Ovviamente i 59 euro sono da intendere come aggiornamento, perché il riferimento di partenza è alle lire: in origine erano 60.000 lire e, dopo aver fatto il conticino, si è arrivati a 59 euro, neppure 60, perché di certo un euro in più sarebbe stato devastante per i bilanci delle compagnie petrolifere.

Ma c'è di più. Per il procedimento agevolato di cui all'articolo 38 del cosiddetto decreto «sblocca Italia» – a favore di chi non sappiamo – si fa un *forfait*: siccome il procedimento autorizzativo è unico – non si tratta di prospezione, ricerca e coltivazione, espressione nobile per indicare il pompaggio – si stabilisce la quota di 100 euro per tutto. Facciamo dunque le bancarelle: siccome c'è un'autorizzazione unica, facciamo un *forfait* di 100 euro a chilometro quadrato – leggasi 100 ettari – sia che si tratti di terra, di mare o di piattaforma continentale.

Così, caro Presidente, se un povero operatore turistico si azzarda a chiedere qualche metro quadrato di costa per una concessione balneare, viene spellato vivo e non gli viene data neanche la proroga della concessione; qui si parla invece di concessioni quarantennali. E la famosa diret-

tiva europea? Di che cosa stiamo parlando, Presidente? Parliamo di uno scandalo in corso, che continua ad essere alimentato dall'Esecutivo, in accordo con le compagnie petrolifere.

Chiedo dunque al Governo, che ha ritirato quell'emendamento, che cosa intenda fare per porre fine a questo scandalo e se intenda accettare la rivalutazione minima da me proposta nell'ambito dell'emendamento 1.903/4(testo 2), che andrebbe a vantaggio, sia del settore agricolo, che di quello turistico.

Nello specifico, signor Vice Ministro, si tratterebbe di una di quelle compensazioni o coperture di cui lei parlava poco fa e rispetto alle quali giustamente ha manifestato apprezzamento nei confronti della senatrice Guerra: parliamo di una cifra compresa tra i 300 e i 400 milioni. Non tenete conto di proposte come queste e poi cercate coperture per 3, 5 o 6 milioni? La copertura che io indico vale almeno 300 milioni. Se voi oggi la rifiutate, vuol dire che avete l'idea precisa che questi canoni non vadano adeguati. Spero che accettiate dunque la mia proposta e che destinate queste risorse, per quel che sono necessarie, al settore agricolo e a quello turistico. Dal momento che sono sovrabbondanti, disponete di tali risorse come volete. Io non ho assolutamente alcuna riserva, se non quella di agevolare i settori agricolo e turistico. Ripeto: disponete l'ulteriore aumento e ponete fine a questo scandalo, dando in tal senso un segnale.

Ricordate che questo segnale va dato con decorrenza dal 12 settembre 2014. Io sono tra coloro che hanno votato lo Statuto del contribuente e sono assolutamente contrario alla retroattività delle norme fiscali, però, in questo caso, vedo che ci sono norme costruite *ad hoc*. Il cosiddetto decreto «sblocca Italia» è stato emanato il 12 settembre e già l'indomani qualcuno aveva presentato le domande e ottenuto le concessioni petrolifere con questi canoni. Per questo motivo, i canoni vanno sicuramente aggiornati al 12 settembre 2014. Occorre smettere di fare questo mercimonio dell'Italia, del suo territorio e del suo mare!

CIOFFI (M5S). Signor Presidente, desidero intervenire in dichiarazione di voto su questo subemendamento.

Tutte le cose dette dal senatore D'Alì sono purtroppo vere e, d'altra parte, si tratta di questioni che già conoscevamo. Ricordo che anche noi abbiamo presentato delle proposte tarando il livello della concessione sull'esempio norvegese. Come sappiamo, la Norvegia è per l'Europa un grande fornitore di petrolio e, soprattutto, di gas. Per questa ragione, abbiamo tarato i canoni su tali livelli, che sono ancora più elevati rispetto a quelli indicati dal senatore D'Alì.

È vero, si tratta di uno scandalo ed è vergognoso che, come riferitoci dal rappresentante del Governo, per tutte le concessioni si incassino 1.600.000 euro l'anno. Questo non è però l'unico scandalo, basti pensare alla proroga delle concessioni autostradali, così come il fatto che i concessionari, come abbiamo già detto e ripeteremo tra poco, pagano solamente il 2,4 per cento dell'incasso netto (quindi, sostanzialmente, non pagano).

Un altro scandalo è quello che riguarda i concessionari delle frequenze radiotelevisive, che pagano l'1 per cento del fatturato, ovvero praticamente niente! Ricordo che la RAI paga solamente 26 milioni di euro l'anno il che è a mio avviso vergognoso. Non parlo di Mediaset, perché se lo facessi dovremmo aprire il capitolo relativo alle vicende che coinvolgono Berlusconi e potremmo stare anche ore a discutere di tutte le «schifezze» che sono state fatte quando era presidente del Consiglio e che si sono ripetute sotto il Governo attuale. Mi sembra ci sia una bella continuità in tutto ciò che accade!

Noi che cosa possiamo fare? Possiamo dire che se prima c'era uno «schifo», adesso la situazione non è cambiata. Non riusciamo però a capire quali benefici riescano a trarre i cittadini, perché il vero dramma di tutta questa vicenda è che ci sono gruppi potenti contro cui dovremmo combattere, laddove si combatte contro i deboli. Magari questa è una banalità, ma forse vale la pena ricordarla!

Chi sono coloro che fanno pressioni forti in questo Paese? I gruppi petroliferi? È stato presentato un emendamento, che esamineremo a breve, che rappresenta un regalo alla Total e al progetto Tempa Rossa. È stato detto che anche il tubo che serve a trasportare il petrolio nell'ambito di tale progetto, così come le opere fatte nel porto di Taranto sono da considerarsi «strategiche». Ebbene, si tratta di regali? Dietro alla risposta c'è un nome ben preciso: Total. Vogliamo vedere se la Total ha finanziato qualcuno (in maniera palese, per carità)? Magari ci potrebbero anche essere delle iniziative per così dire «occulte», non lo sappiamo (lo possiamo forse immaginare, perché non ne abbiamo le prove). Quando viene presentato un emendamento che riguarda specificamente un soggetto con un nome ben preciso, Total, per l'appunto, insorge qualche dubbio che magari fa anche innervosire. Non facciamo pagare niente alla Total. Perché? Forse per la presenza dell'Eni? Ma l'Eni, che una volta era statale, ora non lo è più, visto che l'abbiamo venduta quasi per intero. Ci sono però la Total, tutti i concessionari petroliferi, i concessionari autostradali e i concessionari di frequenze televisive. Quando farete pagare un po' di soldi anche a questi soggetti? Forse bisognerebbe cominciare a farlo!

Il subemendamento presentato dal senatore D'Alì va in questa direzione, anche se forse avremmo chiesto di più. Per tali ragioni preannuncio il nostro voto favorevole all'emendamento 1.9203/4 (testo2). Al contempo, sprono tutti, noi compresi, a fare qualcosa che sia serio e vero: facciamo pagare adeguatamente e valorizziamo i beni dello Stato, altrimenti rischiamo che si ripeta quanto si è già verificato nel caso di Terna, e cioè che a pagare saranno sempre gli stessi, i cittadini che fruiscono dei servizi, e a incassare saranno sempre le concessionarie (ripeto gli oneri di sistema peseranno sulle spalle dei cittadini e i ricavi andranno ad esclusivo vantaggio delle concessionarie). I cittadini si potrebbero anche arrabbiare e magari prendersela con tutti noi, io però non voglio essere considerato responsabile delle «schifezze» che fate voi!

URAS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, intervengo molto brevemente per preannunciare il nostro voto contrario al subemendamento testé presentato dal collega D'Alì.

Voterei volentieri in senso favorevole a tale subemendamento, se non fosse che sono assolutamente contrario alle concessioni per trivellazioni, qualunque sia il prezzo della concessione.

Il ragionamento svolto dal collega D'Alì è a mio avviso serissimo e ha il merito di sollevare la questione del valore del nostro territorio come ancora su cui fondare lo sviluppo del Paese. La nostra terra non va più depredata sotto il profilo ecologico e della sostenibilità ambientale, né regalata all'uso e all'abuso.

Chiudo con un'osservazione. Ho avuto l'opportunità di recarmi in Alaska, dove il Governo federale degli Stati Uniti ha messo all'opera 400 scienziati per impedire le trivellazioni nel Circolo polare artico, in quanto memore dei disastri verificatisi in Louisiana. Ebbene, noi viviamo in un territorio delicatissimo, e il Mediterraneo non può essere devastato per l'ingordigia di alcuni soggetti che sanno benissimo che potranno arricchirsi e fare profitto per qualche anno, per poi lasciare macerie. Nessuna cifra è sufficiente a fronte di questi rischi! Per questa ragione, non voterò a favore di questo emendamento, nonostante giudichi condivisibile la filosofia ad esso sottesa.

MARINO Luigi (*AP (NCD-UDC)*). Ritiro i subemendamenti 1.9203/1 e 1.9203/2.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Naturalmente il mio voto sul subemendamento 1.9203/4 (testo 2) è assolutamente favorevole.

Vorrei far riflettere veramente il Governo sull'assoluta ristrettezza della fascia di intervento. Se non si modifica quell'emendamento, non lo si deve spacciare per un allargamento al settore agricolo.

Vorrei poi indurre il Governo anche a considerare l'inopportunità di coprire - unico caso in tutta la manovra della decontribuzione - l'allargamento, per quanto minimale, al settore agricolo con fondi della stessa agricoltura. È talmente limitata la possibilità di attivare una decontribuzione al settore agricolo che potrebbe essere anche ricompresa nei 3,5 miliardi del fondo per le politiche di coesione sottratti alle Regioni per agevolare le nuove assunzioni nel settore manifatturiero.

Vorrei poi far riflettere il Governo sulla possibilità, attraverso l'utilizzo della copertura da me suggerita, di disporre di alcune centinaia di milioni di euro, da 250 a 300 milioni da utilizzare, piuttosto che sacrificare altro tipo di risorse per quelle necessità, che sono state approvate anche in questi giorni e particolarmente questa sera in questa Commissione, o quantomeno per ridurre l'effetto sull'indebitamento netto, che in base a tutto ciò che si sta approvando immagino sia destinato a crescere.

È un'opportunità questa che mi permetto di segnalare al Governo, così come ho già fatto a proposito del blocco del *turn over* e della soppressione degli Istituti autonomi case popolari. Quindi, si tratta di risparmi

di spesa o di aumenti di entrata comunque compatibili con le attività economiche cui corrispondono; tra altro, si tratta di importi ancora largamente inferiori a quello che dovrebbe essere il valore dei canoni demaniali che io spero – e su questo vorrei avere anche una parola di conforto – il Governo vorrà adeguare presto, in maniera congrua, e a decorrere dal 12 settembre 2014, cioè il giorno dell'emanazione del decreto-legge «sblocca Italia», quando i «furbetti» hanno depositato le loro richieste per l'autorizzazione unica presso il Ministero dello sviluppo economico, autorizzazione che in taluni casi è stata già ottenuta.

ORRÙ (PD). Ho presentato degli emendamenti in tema di risorse del Piano di azione e coesione, se l'argomento non fosse stato importante non lo avrei fatto.

Vorrei semplicemente richiamare l'attenzione del Governo in ordine alla possibilità di spostare i termini per l'utilizzo di questi fondi – così come previsto nei subemendamenti 1.9203/6 e 1.9203/7, a mia firma – dal 30 settembre al 30 giugno 2015. Sarebbe fortemente penalizzante per alcune Regioni (e soprattutto per la mia, visto che in alcuni Comuni i progetti sono già *in itinere*), che si troverebbero a perdere queste risorse. Naturalmente preannuncio il voto favorevole su questi due emendamenti.

BLUNDO (M5S). Signor Presidente, mi sarebbe piaciuto chiedere di poter trasformare l'emendamento 1.6000 in ordine del giorno. Esso riguarda il pagamento dei fornitori. Ricordo che spesso, quando le ditte sono in sofferenza, i fornitori, che pure hanno consegnato il materiale richiesto, non vengono pagati.

PRESIDENTE. Senatrice Blundo, l'emendamento 1.6000 è stato ritirato.

BLUNDO (M5S). Mi riferisco al subemendamento 1.6000/2.

PRESIDENTE. Senatrice Blundo, resta a verbale quanto da lei dichiarato. In ogni caso, ricordo che quando decade un emendamento, decadono anche i relativi subemendamenti.

D'ALÌ (FI-PdL XVII). In primo luogo, vorrei aggiungere la mia firma ai subemendamenti della senatrice Orrù, che sono di eguale tenore a quelli da me presentati in più versioni sul comma relativo alla decontribuzione per le nuove assunzioni. Essi cercano di temperare, con un differimento dei termini, il danno che subiranno le Regioni dell'Obiettivo 1 da quello che definisco uno «scippo».

Per il settore manifatturiero le nuove assunzioni vengono finanziate con i fondi di coesione delle Regioni dell'Obiettivo 1, mentre per l'agricoltura, per quanto limitato sia l'intervento, le risorse vengono prese sempre dal comparto agricolo. A questo punto reputo questo un atteggiamento

quasi persecutorio del Governo nei confronti del settore agricolo, atteggiamento che ho difficoltà a comprendere.

BOCCHINO (*Misto-ILC*). Condividendo le motivazioni testé espresse dal senatore D'Alì, vorrei anch'io aggiungere la mia firma ai subemendamenti 1.9203/6 e 1.9203/7.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere contrario sui subemendamenti 1.9203/4 (testo 2), 1.9203/3, 1.9203/5, 1.9203/6 e 1.9203/7 e favorevole all'emendamento 1.9203.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il parere è conforme a quello del relatore.

(*Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 1.9203/4 (testo 2), 1.9203/3, 1.9203/5, 1.9203/6 e 1.9203/7*).

(*Posto ai voti, è approvato l'emendamento 1.9203*).

PRESIDENTE. L'emendamento 1.9204 è stato ritirato. Risulta conseguentemente precluso il subemendamento 1.9204/1.

COMAROLI (*LN-Aut*). Ritiro il subemendamento 1.9205/1.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.905.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 1.9205.

(*Posto ai voti, è approvato l'emendamento 1.9205*).

PRESIDENTE. Essendo stato ritirato l'emendamento 1.9206, si intendono decaduti tutti i subemendamenti ad esso riferiti.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, a fronte delle nostre affermazioni mi sarei atteso che, nonostante il ritiro dell'emendamento, il Governo ci comunicasse le sue intenzioni in merito alla disciplina dei canoni demaniali della terraferma, del mare e della piattaforma continentale. Tenga presente, signor Presidente – mi rivolgo a lei che è un uomo di mare e proviene da una città dedita alla pesca – che se un povero pescatore viene colto a pescare a strascico nei nostri mari riceve una multa, è passibile di arresto e del sequestro del peschereccio e stiamo parlando di poche decine di metri quadrati di fondale. Nel caso in discussione, invece, parliamo di un minimo di 100 ettari di fondale e nessuno si occupa del fatto che questi fondali vengano oltraggiati.

PRESIDENTE. Quando si porrà il problema, ne discuteremo.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Veramente il problema si è già posto, perché è il Governo stesso che ha proposto l'aumento dei canoni per poi ritirare quella proposta, quindi il problema esiste. Mi sarei quindi atteso quanto meno, visto che il Governo sembrava aver compreso la ridicolaggine della sua stessa proposta, che decidesse di affrontare e risolvere il problema nell'ambito del prossimo Consiglio dei Ministri, perché non si può continuare a consentire il pagamento di una canone pari a 5.000 delle vecchie lire per ogni ettaro.

PRESIDENTE. Le ribadisco che adesso stiamo discutendo di altri problemi. In ogni caso, lei è stato chiarissimo.

Passiamo ora all'emendamento 1.9207 e ai relativi subemendamenti.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere contrario sui subemendamenti 1.9207/1 e 1.9207/2. Parere invece favorevole sull'emendamento 1.9207.

MORANDO, *vice ministro delle dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 1.9207/1 e 1.9207/2).

COMAROLI (*LN-Aut*). Annuncio il voto contrario sull'emendamento 1.9207.

(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 1.9207).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.5001 e ai relativi subemendamenti.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 1.5001/1, 1.5001/2 e 1.5001/3).

MORANDO, *vice ministro delle dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 1.5001 del relatore.

(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 1.5001).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.9208 e ai relativi subemendamenti. Ricordo che il subemendamento 1.9208/1 è stato ritirato.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere contrario sul subemendamento 1.9208/2.

MORANDO, *vice ministro delle dell'economia e delle finanze*.
Esprimo parere conforme a quello del relatore.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 1.9208/2).

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*.
Esprimo parere favorevole sull'emendamento 1.9208.

(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 1.9208).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.9209 e ai relativi subemendamenti.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*.
Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.9209/1 e 1.9209/2. Parere invece favorevole sull'emendamenti 1.9209.

MORANDO, *vice ministro delle dell'economia e delle finanze*.
Esprimo parere conforme a quello del relatore.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 1.9209/1 e 1.9209/2).

(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 1.9209).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.9210 e ai relativi subemendamenti.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*.
Esprimo parere favorevole sull'emendamento 1.9210. Il parere è invece contrario per quanto riguarda il subemendamento 1.9210/1.

MORANDO, *vice ministro delle dell'economia e delle finanze*.
Esprimo parere conforme a quello del relatore.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 1.9210/1).

COMAROLI (LN-Aut). Esprimo il mio voto contrario sull'emendamento 1.9210.

(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 1.9210).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.9211 e ai relativi subemendamenti.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*.
Esprimo parere favorevole sull'emendamento 1.9211 e contrario sul subemendamento 1.9211/1.

MORANDO, *vice ministro delle dell'economia e delle finanze*.
Esprimo parere conforme a quello del relatore.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 1.9211/1).

(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 1.9211).

PRESIDENTE. L'emendamento del Governo 1.9212 è inammissibile, pertanto si intendono decaduti tutti i subemendamenti ad esso riferiti.

Passiamo all'emendamento 1.9213 ed ai relativi subemendamenti.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 1.9213/1, 1.9213/2, 1.9213/3 e 1.9213/4).

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, qualora ogni tanto si avesse la bontà di leggere e di considerare i nostri subemendamenti, vorrei segnalare al rappresentante del Governo ed al relatore il subemendamento 1.9213/5, volto ad agevolare l'accesso al mercato dei capitali da parte delle imprese agricole. In questa Commissione sono presenti molti colleghi che sono sensibili ai problemi dell'agricoltura ed anche alcuni componenti della Commissione agricoltura. La fretta con cui questa legge di stabilità è stata esaminata, non ha consentito di ascoltare le voci delle Commissioni di merito. In questo caso, dato che tra l'altro questo emendamento non comporta un aggravio economico, ma prevede una diversa allocazione di risorse all'interno dello stesso Ministero, non si comprende perché non possa essere accolto e si debba andare avanti in questo modo, senza una valutazione critica dello stesso. Almeno dall'andamento dei lavori credo di poter dire che questa valutazione non ci sia. Chiedo pertanto che il subemendamento 1.9213/5 venga accantonato.

MORANDO, *vice ministro delle dell'economia e delle finanze*. Il Governo si è rivolto non all'opposizione, ma alla sua maggioranza affinché, constatato il rischio – a questo punto a mio avviso molto serio – di non riuscire a terminare i lavori nei termini previsti, si impegnasse a selezionare pochissimi dei subemendamenti proposti dai propri componenti per una trattazione di merito, ed a considerare quindi i restanti come ritirati, destinati alla bocciatura o ad un parere contrario. Questa credo sia una scelta politica legittima, così come è legittimo che le forze di opposizione sottolineino l'esigenza che siano approvati i propri emendamenti. Il confronto democratico si svolge in questi termini e quindi diciamo che anche quanto accade in questo frangente rientra in quest'ottica.

PRESIDENTE. Su richiesta quindi dei rispettivi proponenti, dispongo l'accantonamento dell'emendamento 1.9213/5 e degli emendamenti 1.9213/6, 1.9213/7 e 1.9213/8, di identico contenuto.

(*Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 1.9213/9, 1.9213/10, 1.9213/11 e 1.9213/12.*)

URAS (*Misto-SEL*). Ritiro l'emendamento 1.9213/13.

PRESIDENTE. Dispongo l'accantonamento dell'emendamento 1.9213.

Passiamo all'esame dell'emendamento 1.9214, nonché dei relativi subemendamenti.

LAI (*PD*). Signor Presidente, l'emendamento 1.9214/1 è semplicemente volto a segnalare che il latte che viene utilizzato per gli alimenti in Italia non è solo bovino, ma anche ovino e caprino.

Pertanto, fare riferimento al settore lattiero-caseario considerando un solo tipo di latte costituisce di fatto l'esclusione di tutto il sistema di allevamento del Mezzogiorno; per alcune Regioni, infatti, l'allevamento ovino e caprino rappresenta il 90 per cento dell'intero sistema di allevamento. Per questo motivo chiedo l'accantonamento dell'emendamento 1.9214/1.

RUTA (*PD*). Vorrei solo ribadire che l'emendamento in esame non aggiunge costi ma intende solamente segnalare che l'emendamento del Governo indica come latte di qualità solo quello bovino e si dimentica invece del latte ovino e caprino, come se gli altri due tipi di allevamento non dovessero seguire la filiera della qualità. Solo per questo motivo abbiamo voluto segnalare questo emendamento.

URAS (*Misto-SEL*). Io vorrei aggiungere la mia firma.

SERRA (*M5S*). Anch'io, signor Presidente.

BLUNDO (*M5S*). Aggiungo anch'io la firma.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Sono disponibile ad accantonarlo.

PRESIDENTE. Dispongo pertanto l'accantonamento dell'emendamento 1.9214/1.

(*Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 1.9214/2, 1.9214/3 e 1.9214/5.*)

Anche l'emendamento 1.9214 resta accantonato.

Passiamo all'emendamento 2.9800 ed al relativo subemendamento.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 2.9800/1 e favorevole all'emendamento 2.9800.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

(*Posto ai voti, è respinto l'emendamento 2.9800/1*).

(*Posto ai voti, è approvato l'emendamento 2.9800*).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 2.9823 ed ai relativi subemendamenti.

CIOFFI (*M5S*). Il Gruppo del Movimento 5 Stelle, e non solo (come è evidente) ha presentato una serie di subemendamenti all'emendamento 2.9823 del Governo che risulta molto corposo e che contiene diverse disposizioni interessanti. Cercherò di illustrare questo gruppo di proposte emendative rapidamente, senza farvi perdere troppo tempo.

Il testo dell'articolo 2 del disegno di legge fa riferimento sia ai parchi automobilistici che a quelli ferroviari. L'emendamento del Governo sopprime il riferimento a questi ultimi; in tal modo, praticamente, le risorse verrebbero destinate al solo trasporto su gomma, cosa che forse potrebbe essere persino virtuosa, viste le condizioni in cui versano i mezzi del trasporto pubblico locale italiano. Non capisco, però, perché si debba privilegiare il trasporto pubblico su gomma e non anche quello su ferro. La FIAT, d'altronde, è già andata via dall'Italia e quindi non c'è più tutta questa necessità di sostenerla. Dovremmo invece tenere presente che sono molte le persone che viaggiano in treno e quindi forse sarebbe stato più utile comprendere entrambi i tipi di trasporto.

Un altro nostro emendamento interviene invece sulle agevolazioni al sistema dell'autotrasporto. Nella relazione tecnica del Governo si legge che l'emendamento 2.9823 comporta maggiori oneri per 270 milioni di euro per gli anni 2015, 2016, 2017 e 2018. Prima abbiamo fatto una battaglia incredibile per cinque milioni di euro da destinare alle scuole della Sardegna ed ora in compenso si stanziavano 270 milioni per mantenere il sistema dell'autotrasporto. Forse sarebbe invece il caso non dico di penalizzare il trasporto su gomma, ma almeno di pensare ad una via di fuga, ad una *exit strategy* da questo tipo di mercato che funziona soltanto perché drogato. È un argomento di cui abbiamo parlato anche lo scorso anno.

È un dato di fatto che il mercato del trasporto su gomma funziona solo perché è drogato. Dobbiamo raggiungere gli obiettivi dell'Unione europea in base ai quali si richiede di aumentare il trasporto su ferro e invece continuiamo a drogare il sistema perseverando nel dare incentivi al trasporto su gomma. Forse bisognerebbe ripensare un po' tutto il settore.

L'emendamento 2.9823/23 intende invece sopprimere la lettera g) della proposta governativa che contiene una disposizione molto interessante relativa alla Struttura tecnica di missione. Chi si occupa di infrastrutture conosce bene tale Struttura perché è stata istituita dall'ex ministro Lunnardi, il famoso ministro dell'era Berlusconi la cui società Rocksoil durante il suo Dicastero si è trovata, guarda caso (come abbiamo appurato

nel corso dell'ispezione condotta nel cantiere della variante di valico) ad avere progettato 9 dei 14 lotti della parte esecutiva della variante di valico. È quanto meno singolare che la società di un ministro venga incaricata dalle società che hanno vinto la gara di appalto (quindi non direttamente da Autostrade per l'Italia) di progettare lo scavo delle gallerie. Questo era Lunardi, tanto per ricordarci chi sono stati i ministri di questo Paese, e proprio Lunardi diede vita alla legge obiettivo che prevedeva l'istituzione della Struttura tecnica di missione. Chi è il capo di questa struttura? L'ingegnere Ercole Incalza, nome noto e molto chiacchierato, nei cui confronti ci sono stati 14 processi da molti dei quali si è salvato con la prescrizione. E noi quindi che cosa facciamo? Invece di fare come stabilisce la legge, emanando ogni anno un bando per individuare i componenti della Struttura tecnica di missione, proroghiamo di un ulteriore anno l'incarico a questa persona. Mi chiedo se al riguardo si nutra ancora un sentimento di vergogna, oppure lo si sia dimenticato.

Proseguiamo. La lettera *i*) dell'emendamento del Governo istituisce poi un fondo di 20 milioni di euro per finanziare la «realizzazione di opere di interconnessione di tratte autostradali per le quali è necessario un concorso finanziario per assicurare l'equilibrio del Piano economico e finanziario». Detto in questi termini, sembra essere un nodo tra due autostrade; perché allora non realizzarlo? Proprio per quello che abbiamo detto prima: per il fatto che i concessionari autostradali guadagnano un pacco di soldi e pagano pochissimo allo Stato. Sarà il caso di capire tutto questo? Sarà il caso di capire che quando facciamo fare le infrastrutture ai concessionari queste vanno realizzate se il loro piano economico e finanziario è adeguato? Volete che riapriamo il caso della Brebemi, di cui si è tanto parlato in questi giorni sui giornali, la cui società ha richiesto un intervento della Regione Lombardia per 60 milioni di euro e un intervento dello Stato per 230 milioni di euro per ripagare un'autostrada di cui erano sbagliate le previsioni di traffico già all'epoca? Chi ha fatto quelle previsioni? Ma di che stiamo parlando? Sempre delle stesse cose.

Gli emendamenti 2.9823/39 e 2.9823/40 chiedono poi qualcosa di coerente con quanto abbiamo già detto, riproponendo ciò che avevamo proposto ieri con un emendamento dedicato. Semplicemente si intende triplicare il canone di concessione autostradale, portandolo così dal 2,4 per cento al 7,2 per cento degli incassi netti. Sapete quante risorse libera questa manovra? L'ho già detto ieri ma mi diverte molto ripetervelo: questo aumento del canone genera un gettito annuo di un miliardo e mezzo di euro e rinunciamo ad un miliardo e mezzo di euro per non colpire i soliti potenti? Noi invece vi chiediamo – ve l'abbiamo già chiesto ieri – di investire questo miliardo e mezzo di euro l'anno nella realizzazione del piano della banda ultralarga. Sarà forse una vera opera strategica quella della diffusione della fibra ottica nelle case di tutti i cittadini piuttosto che far risparmiare i concessionari autostradali?

Da ultimo, mi pare che al Governo non interessi investire sulla fibra ottica. Per la verità, non si capisce bene che cosa vuole fare il Governo, perché parlate tanto, ma poi non fate mai niente. L'unico ad avere forse

un barlume di ragionevolezza – ed è singolare – è un funzionario della Presidenza del Consiglio dei ministri che dice delle cose che il Ministero dello sviluppo o economico, tuttavia, si affretta a smentire. Bisognerebbe dunque mettersi d'accordo, anche se è evidente che nel momento in cui il Ministero dello sviluppo economico contraddice un funzionario della Presidenza del Consiglio dei ministri, vuol dire che in realtà non si sa cosa fare!

In ogni caso, se non vi interessa la banda larga, vi esorto a fare almeno qualcosa di utile per le opere pubbliche: ad esempio, potreste prendere parte delle risorse e destinarle ad un fondo di rotazione per gli espropri. Se nessuno di voi si è mai occupato di un'opera pubblica, vi dico io come funziona: spesso le opere pubbliche si bloccano perché non si riescono a fare gli espropri. Entrando più nello specifico, al momento della consegna dei lavori deve esserci già stata l'occupazione temporanea, a seguito della quale si prevede per chi subisce l'esproprio un 80 per cento di indennità. Purtroppo però, fino a che non avviene la consegna dei lavori, le Regioni non trasferiscono i soldi ai Comuni, per cui è un cane che si morde la coda.

Forse è arrivato il momento di capire che bisogna istituire un fondo di rotazione per gli espropri. Questo è quello che vi proponiamo: se reputate intelligente la nostra proposta, vi invitiamo a votarla. Tuttavia, poiché penso che, pur ritenendo le nostre proposte intelligenti, siate talmente pavidi da non accoglierle, vi invito ad assumervi allora la responsabilità di non fare niente e di continuare a vivere «mettendo le pezze a colori», rimanendo nel vostro riformismo becero e schifoso, che non riforma mai niente. Siete semplicemente dei miseri conservatori.

Continuate a vivere dunque in questo mondo che tanto vi piace – e che a noi continuerà a fare schifo – fino a quando non andrete tutti a casa e saremo noi a governare, mentre voi vi divertirete a fare opposizione.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, mi permetto di fare una segnalazione, dato che per ammissione dello stesso rappresentante del Governo gli emendamenti presentati dall'opposizione non sono stati neanche esaminati.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Questo lo dice lei, senatore. Ha sentito male: noi abbiamo lavorato per ottenere il ritiro degli emendamenti della maggioranza. Forse lei vuole semplicemente fare polemica dove però non vi è ragione.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Non è affatto così, signor Vice Ministro. Chiedo scusa se ho sentito male, ma le ricordo che, quando eravamo a parti invertite, abbiamo subito polemiche ben più aspre rispetto alle mie poche battute di questa sera.

Signor Vice Ministro, sia io che lei abbiamo ormai una certa frequentazione delle Aule parlamentari e sappiamo quali sono i giochi che solitamente vengono fatti dalla maggioranza e dall'opposizione.

In ogni caso, volevo segnalare al relatore e al Governo il subemendamento 2.9823/13, che intercetta un esempio di *spending review* da non copiare assolutamente: per garantire la gestione, la conduzione e la manutenzione del centro elaborazione dati della Motorizzazione civile, invece di risparmiare, spendiamo denaro.

Si è previsto poi molto lodevolmente – lo dico sinceramente, senza alcun ingiungimento – di destinare 15 milioni di euro al Duomo di Milano, una delle opere d'arte più importanti d'Italia, anche se non di proprietà dello Stato. Vogliamo prevedere allora di dare una cifra almeno equivalente alle oltre 700 chiese di proprietà dello Stato, che sono nel dominio del Fondo edifici di culto e che giacciono in stato di assoluto abbandono per mancanza di risorse da destinare alla manutenzione ordinaria e a interventi di pronta urgenza?

Penso che, ove si volesse perseguire il nobile intento di custodire i nostri beni artistici, dovremmo pensare innanzitutto a quelli dello Stato. Sono assolutamente convinto che il Partito Democratico abbia una vocazione tendenzialmente statalista nel senso buono del termine, vale a dire una vocazione a porre attenzione prima di tutto ai beni dello Stato e solo in un secondo momento agli altri, per quanto anch'essi assolutamente da rispettare (è il caso dei beni della Chiesa e, specificamente, del Duomo di Milano). Mi auguro pertanto che si voglia intervenire con un uguale stanziamento di risorse a favore del Duomo di Milano e del Fondo edifici di culto che, come dicevo, conta oltre 700 chiese sparse in tutto il Paese, che necessitano di immediati interventi di manutenzione.

Questo è il motivo per il quale mi sono permesso di richiamare l'attenzione dei colleghi sul mio subemendamento, che ritiro, trasformandolo in un ordine del giorno.

Per quanto riguarda invece la soppressione della lettera g) dell'emendamento 2.9823, senatore Cioffi, tengo a dire che il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti non ha di certo perso tempo a fare i bandi anche per l'anno prossimo. Quello che si vuole fare è confermare piuttosto per legge, attraverso il voto di tutti, anche del Movimento 5 Stelle, una graduatoria stilata lo scorso anno, bersagliata per ora da decine di ricorsi: si vuole cioè far prendere il carbone ardente con le mani al Parlamento. Saranno sicuramente tutte ottime persone quelle che sono state selezionate, ma questo è quello che accade: ovvero con una norma si vuole consolidare adesso quella graduatoria per renderla inopponibile ad eventuali ricorrenti.

ORELLANA (*Misto*). Signor Presidente, il subemendamento 2.9823/14 fa riferimento al ponte della Becca, in Provincia di Pavia che, essendo fuori norma, necessita di una sostituzione urgente.

La cifra di 54 milioni, indicata nella proposta emendativa come spesa complessiva, è stata calcolata sulla base di uno studio di fattibilità della Provincia di Pavia. Chiediamo che venga quindi stanziata tale cifra, considerato anche che, non più tardi di lunedì scorso, il sottosegretario Del Basso De Caro ha annunciato l'impegno del Governo ad intervenire in base ad un accordo di programma con la Regione Lombardia per portare avanti quest'opera. Proprio affinché questo impegno rimanga agli atti, vorrei che venisse approvato il subemendamento da me presentato.

In ogni caso, vorrei conoscere l'orientamento del Governo al riguardo perché, ove il parere sulla proposta emendativa fosse contrario, potrei trasformarla più prudentemente in un ordine del giorno, nella speranza che venga accolto.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Senatore Orellana, voglio essere sincero con lei: credo di non poter esprimere un parere favorevole su un emendamento che prevede uno stanziamento complessivo di 54 milioni di euro.

Ove lei volesse, potrebbe trasformare la sua proposta in un ordine del giorno, che accoglierei ben volentieri perché, essendo di quelle parti, conosco il problema: non sono però nella condizione di esprimere un parere favorevole sul suo subemendamento, né di proporre un accantonamento, che non sarebbe onesto né nei suoi confronti, né nei confronti della Commissione.

ORELLANA (*Misto*). Accolgo l'invito del rappresentante del Governo, per cui ritiro l'emendamento 2.9823/14 e lo trasformo in ordine del giorno.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo accoglie dunque gli ordini del giorno G/1698/127/5 e G/1698/128/5.

PRESIDENTE. Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G/1698/127/5 e G/1698/128/5, il cui testo sarà pubblicato nel fascicolo completo degli allegati, non verranno posti in votazione.

GUALDANI (*AP (NCD-UDC)*). Signor Presidente, chiedo l'accantonamento degli emendamenti 2.9823/9-bis, 2.9823/15, 2.9823/18, 2.9823/29 e 2.9823/44.

PRESIDENTE. La Presidenza ne dispone quindi l'accantonamento.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere contrario sui subemendamenti 2.9823/1, 2.9823/2, 2.9823/3, 2.9823/4, 2.9823/5, 2.9823/6, 2.9823/7, 2.9823/8, 2.9823/9, 2.9823/10, 2.9823/11 e 2.9823/12.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 2.9823/1, 2.9823/2, 2.9823/3, 2.9823/4, 2.9823/5, 2.9823/6, 2.9823/7, 2.9823/8, 2.9823/9, 2.9823/10, 2.9823/11 e 2.9823/12).

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 2.9823/16, 2.9823/21, 2.9823/22, 2.9823/23, 2.9823/24, 2.9823/25, 2.9823/26, 2.9823/27, 2.9823/28, 2.9823/30, 2.9823/31, 2.9823/32, 2.9823/33, 2.9823/34, 2.9823/35, 2.9823/36, 2.9823/37, 2.9823/38, 2.9823/39, 2.9823/40, 2.9823/41, 2.9823/42 e 2.9823/43).

PRESIDENTE. L'emendamento 2.9823 resta accantonato.

Passiamo all'emendamento 2.9801 e ai relativi subemendamenti.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Il parere è favorevole all'emendamento 2.9801 e contrario ai subemendamenti.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il parere è conforme a quello del relatore.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 2.9801/2, 2.9801/10, 2.9801/11).

(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 2.9801).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 2.3000 e ai relativi subemendamenti.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Il parere è favorevole all'emendamento 2.3000 e contrario ai subemendamenti.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il parere è conforme a quello del relatore.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 2.3000/1, 2.3000/2, 2.3000/3, 2.3000/4, 2.3000/5, 2.3000/6, 2.3000/7, 2.3000/8, 2.3000/9, 2.3000/10, 2.3000/11 e 2.3000/12).

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Ritiro l'emendamento 2.3000/13.

(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 2.3000).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 2.4000.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Il parere è favorevole.

(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 2.4000).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 2.9802 e ai relativi subemendamenti.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Il parere è favorevole all'emendamento 2.9802 e contrario ai subemendamenti.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il parere è conforme a quello del relatore.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 2.9802/1 e 2.9802/3).

MALAN (*FI- PdL XVII*). Signor Presidente, è rassicurante leggere che il canone non possa superare l'entità fissata per 2014. Tuttavia, essendo state tagliate le risorse alla RAI di un ulteriore 5 per cento, sarebbe logico che il canone scendesse anziché restare uguale.

(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 2.9802).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 2.9803 e al relativo subemendamento

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Il parere è favorevole all'emendamento 2.9803 e al subemendamento 2.9803/1.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il parere è conforme a quello del relatore.

(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 2.9803/1).

(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 2.9803, come modificato a seguito dell'approvazione dell'emendamento 2.9803/1).

ORELLANA (*Misto*). Signor Presidente, ritiro i subemendamenti 2.9819/6 e 2.9819/7 e gli emendamenti 2.1404 e 2.1602.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 2.9804 e ai relativi subemendamenti.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Il parere è favorevole all'emendamento 2.9804 e contrario ai subemendamenti.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il parere è conforme a quello del relatore.

(*Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 2.9804/1, 2.9842/3, 2.9804/4, 2.9804/5 e 2.9804/6*).

(*Posto ai voti, è approvato l'emendamento 2.9804*).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 2.9904, il cui testo sarà pubblicato nel fascicolo completo degli allegati.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, l'emendamento affronta il problema relativo all'Emilia-Romagna.

Come già visto per il caso de L'Aquila, si tratta di un provvedimento che riguarda specificamente la Regione Emilia-Romagna e, in parte, anche le Regioni Lombardia e Veneto. La misura in esame stanza, complessivamente, 18 milioni di euro, di cui 5 milioni a favore dell'esenzione dal patto di stabilità delle spese, suddivise, a loro volta, tra Emilia-Romagna (4 milioni di euro), Lombardia (500.000 euro) e Veneto (500.000). I restanti 13 milioni di euro sono finalizzati alla sospensione dei mutui di Regioni e Comuni nei confronti della Cassa depositi e prestiti e del Ministero dell'economia e delle finanze e per la proroga di sei mesi dell'esenzione totale dell'IMU e della TASI, attivando nel contempo un monitoraggio, da svolgersi entro il 30 marzo, per verificare la composizione della platea degli aventi diritto.

Questo è, a grandi linee, il contenuto dell'emendamento che viene presentato e su cui chiedo il voto favorevole.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento testé illustrato dal relatore.

BROGLIA (PD). Vorrei, da un lato, esprimere la soddisfazione per l'impegno profuso dal Governo nel trovare le risorse ma, dall'altro, fare anche il punto su quanto reputo importante.

Per noi non è rilevante la cifra, ma sono importanti le procedure contenute nei tre provvedimenti che il Governo deve approvare questa sera. Più che parlare di risorse da destinare ai danni causati dai terremoti, ci piacerebbe si parlasse di che cosa fare per affrontare queste situazioni, e lo dico con tutto il rispetto nei confronti delle altre situazioni emergenziali presenti in Italia.

In sostanza, i tre provvedimenti consentono di poter introitare le donazioni senza che siano assoggettate al patto di stabilità, e questo mi sembra un fatto normale in un Paese normale. Essi consentono ai cittadini, che hanno il proprio immobile all'interno di un fabbricato abitativo o produttivo inagibile, di non pagare l'IMU o la TASI, e anche questo mi sembrerebbe del tutto normale. Consentono altresì ai Comuni di poter posticipare

di un ulteriore anno il pagamento dei debiti e delle rate dei mutui accesi con la Cassa depositi e prestiti, per dare fiato finanziario in assenza di TASI, IMU e quant'altro, perché poi il beneficio per il cittadino si tramuta in un onere per lo Stato e i Comuni.

Abbiamo trovato una soluzione di equilibrio sui sei mesi. Presenteremo un ordine del giorno abbastanza robusto che impegni il Governo a monitorare, in accordo con le tre Regioni – Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto – la platea, che si è ridotta rispetto al 2012, degli immobili inagibili. E dovremmo, quindi, rivedere al ribasso le stime di copertura per poter arrivare alla fine del 2015.

Dal momento che il terremoto risale alla data del 2012, che sono state fatte tre finanziarie da tre Governi diversi e si è arrivati tutte le volte alla fine dell'anno a quasi un saldo di fine stagione, mi auguro che questo Governo abbia la volontà di impostare per il 2015 un percorso che accompagni l'Emilia e L'Aquila, soprattutto, nel percorso della ricostruzione, senza arrivare ancora una volta alla data del 31 dicembre a discutere di sospensioni e proroghe.

Da parte dell'Emilia c'è questa volontà. Non è stato possibile pervenire a certi risultati negli ultimi anni per varie situazioni, quali – lo ripeto – cambi di Governi o provvedimenti salva Roma saltati o comunque vicende similari. Spero ci sia ora l'impegno del Governo ad accordarsi con la Regione per arrivare non dico ad una legge quadro, ma almeno a condividere un percorso che non ci porti tutte le volte nella stessa situazione.

VACCARI (PD). Il rappresentante del Governo e il relatore ci hanno spiegato le ragioni per cui, tra le varie proposte contenute negli emendamenti, ve ne sia una che non è stato possibile accogliere.

Mi riferisco alla proposta di istituire zone franche urbane per consentire, in particolar modo ai centri storici colpiti dal sisma, di riprendersi dal punto di vista economico, soprattutto per quanto riguarda la rete commerciale. Credo che al riguardo da parte del Governo possa essere assunto anche un ulteriore impegno, che invitiamo a prendere attraverso un ordine del giorno che abbiamo presentato insieme al collega Broglia; nello specifico mi riferisco sia alla istituzione – nell'ambito di un prossimo provvedimento utile e coerente con le finalità richiamate anche dalla legge del 27 dicembre 2006 n. 296 – di nuove zone franche urbane secondo la delega del CIPE su questa materia, sia a prevedere, nelle forme e nei modi che il Governo riterrà opportuno, un adeguato finanziamento. Ritengo questo un ulteriore strumento in mano ai Comuni colpiti dal sisma per la loro ripresa e ricostruzione.

Aggiungo, a quanto già sottolineato dal senatore Broglia e da molti dei colleghi intervenuti, che forse è giunto il momento che il Governo, insieme al Parlamento, provi a costruire una legge quadro per evitare che ad ogni calamità ci si trovi a dover assumere provvedimenti tampone o emergenziali. L'esperienza di varie situazioni ci consente, oggi, di mettere nero su bianco una proposta organica.

COMAROLI (*LN-Aut*). Intervengo solo per dichiarare il nostro parere favorevole all'emendamento 2.9904. Anche il Gruppo Lega Nord ha presentato degli emendamenti e subemendamenti proprio sulla questione del terremoto in Emilia, Lombardia e Veneto.

Presidente, mi permetta di aggiungere, diversamente da quanto affermato dal senatore Broglia, che le cifre sono importanti. È vero che in questo caso diamo un piccolo segnale ma, se le risorse stanziare fossero state maggiori, sarebbe stato meglio, soprattutto per quei cittadini che hanno subito il crollo della propria casa o per quelle imprese che non possono più lavorare.

CALEO (*PD*). Vorrei presentare un ordine del giorno relativamente alla proroga, che scadrà il giorno 22 dicembre, della sospensione delle tasse e delle imposte per le imprese e i cittadini che hanno subito danni nell'ultimo mese e mezzo in tutta Italia, che non hanno potuto ancora riaprire le loro attività e sono impossibilitati a pagare le tasse.

Con questo ordine del giorno, firmato da molti senatori, si impegna il Governo a presentare, nel più breve tempo possibile, un decreto che proroghi alla data del 28 febbraio 2015 la sospensione del pagamento delle tasse e delle imposte e di tutti gli oneri previdenziali. Ciò al fine di permettere a tutte le attività duramente colpite, e che non hanno ancora riaperto – non è questione che riguardi la singola regione, ma l'intera Italia – di avere più tempo per pagare le tasse e quindi di poter versare quanto dovuto allo Stato.

Non credo che ciò comporti costi elevati e ritengo che sarebbe bene che il Governo si impegnasse a realizzare un impegno che ha assunto in precedenza.

BULGARELLI (*M5S*). Anch'io desidero ringraziare il relatore per aver con il suo emendamento contribuito a risolvere alcuni problemi.

Sono d'accordo con la collega Comaroli sul fatto che le cifre sono importanti e quindi anche in questa occasione sottolineo che a mio giudizio, il Governo avrebbe dovuto allocare maggiori risorse.

Come ho detto ieri, ritengo che i 10 milioni destinati all'editoria forse avrebbero potuto essere utilizzati in modo migliore destinandoli ad incrementare la copertura dell'emendamento in esame, ma ovviamente ognuno fa le sue scelte. Ciò detto, a nome dell'Emilia Romagna desidero ringraziare per aver scelto l'editoria e non i Comuni colpiti dai terremoti.

PRESIDENTE. Riassumendo, è stato presentato dai senatori Vaccari e Broglia l'ordine del giorno G/1698/113/5, il cui testo sarà pubblicato nel fascicolo completo degli allegati, con il quale si impegna il Governo ad istituire, nell'ambito di un prossimo provvedimento utile e coerente con le finalità richiamate, nuove zone franche urbane nelle aree dei Comuni colpiti dagli eventi sismici del 20 e 29 maggio 2012 in Emilia Romagna. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Nell'esprimere il parere favorevole del Governo all'ordine del giorno in esame, che auspica una soluzione della questione relativa all'istituzione di zone franche nell'area dell'Emilia Romagna colpita dal terremoto, vorrei aggiungere alcune considerazioni. Nel corso di queste ore di discussione, ho potuto appurare che, anche se avessimo scelto di inserire con una norma, utilizzando le risorse che abbiamo allocato per il finanziamento delle zone franche, la collocazione di una di queste ipotesi nelle zone colpite dal terremoto dell'Emilia Romagna, non avremmo comunque ottenuto lo scopo desiderato. Non si sarebbe cioè attivata la procedura prevista dalla norma relativa alla istituzione delle zone franche che, ricordo, ha rilievo comunitario, in quanto manca un presupposto fondamentale, che è quello di cui parla l'ordine del giorno ed è per questo che mi soffermo brevemente per illustrare il tema.

Per poter fare ciò che è nei nostri auspici e in quelli del Governo, ovvero dare luogo allo stesso percorso che si è seguito, ad esempio, per le zone dell'Aquila colpite dal terremoto, è necessario crearne i presupposti, che oggi non esistono, attraverso l'avvio della procedura CIPE, con un allargamento alle zone colpite dal terremoto di questa possibilità. Bisogna quindi disporre con legge una quantità, magari non enorme, di risorse perché il problema non è relativo alle risorse, ma alla possibilità giuridica, almeno in partenza, di fare in modo che utilizzando quelle risorse l'Emilia-Romagna possa accedere al processo che può portare all'inserimento delle aree terremotate nel novero di quelle sulle quali possa insistere una zona franca.

Il Governo condivide questo obiettivo e quindi intende lavorare perché non nei prossimi anni, ma nei prossimi mesi, in un primo provvedimento utile, sia possibile procedere in questo senso. Approvare oggi una norma che istituisse una zona franca nelle zone colpite dalle calamità in Emilia-Romagna purtroppo non servirebbe a niente qualora non fosse avviata la procedura cui ho fatto riferimento. Per questi motivi e con queste precisazioni, il Governo accoglie la proposta contenuta nell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G/1698/113/5, non verrà posto in votazione

(Posto ai voti, è approvato, all'unanimità, l'emendamento 2.9904).

COMAROLI (*LN-Aut*). Signor Presidente, vorrei farle notare che il tempo scorre e che restano ancora da esaminare due fascicoli di subemendamenti ed emendamenti del Governo. Ci dispiacerebbe che non si riuscisse ad affrontare alcuni emendamenti contenuti nei fascicoli 2 e 3, che trattano temi particolarmente rilevanti. Per tale motivo, propongo di esaurire nella seduta in corso l'esame degli emendamenti del relatore e del Governo, con i relativi subemendamenti, riservando ad una seduta antimeridiana da convocare eventualmente domani l'esame di un numero

estremamente limitato di emendamenti su cui concentrare le votazioni, intendendo respinti i restati emendamenti. Ciò consentirebbe la conclusione dell'esame dei documenti di bilancio da parte della Commissione.

PRESIDENTE. È mia intenzione procedere ancora con i nostri lavori; dopodiché, eventualmente, mi vedrò costretto a prendere atto che anche quest'anno la Commissione non potrà esaurire l'esame dei documenti di bilancio. La proposta della senatrice Comaroli è assolutamente sensata ed utile, ma allo stato non vi sono le condizioni perché essa possa produrre dei risultati. Il Gruppo della Lega Nord ha espresso la propria posizione, che a me pare oltremodo sensata, ma non posso disporre in un senso o nell'altro. Prendo quindi atto della proposta, ma allo stato l'iter dei documenti di bilancio in Commissione mi pare segnata. Ciò avviene per il secondo anno consecutivo e mi auguro che il Parlamento ne prenda atto.

Vi faccio rilevare che gli emendamenti accantonati ancora da esaminare sono numerosi. Per il momento non posso fare altro che proseguire nel lavoro – essendo a ciò autorizzato – per poi valutare la situazione. Faccio presente che un certo modo di procedere è una peculiarità italiana che non ha paragoni in altri Paesi. Personalmente, posso solo dire che ho una certa predilezione per il sole che tramonta e non per quello che sorge. Ritengo che questa riunione debba terminare non oltre le ore 3,45. Intorno a quell'ora decideremo il da farsi, con tutte le precauzioni del caso.

Se si deve concludere l'esame dei documenti di bilancio in Commissione, ciò non può avvenire con una seduta dell'Aula in corso.

CIOFFI (M5S). Presidente, alla luce delle sue parole noi del Movimento 5 Stelle non ci assumiamo assolutamente alcuna responsabilità in ordine a questa decisione; anzi, le chiediamo di procedere con i lavori perché la responsabilità di tutto questo manicomio è della maggioranza e del Governo e voglio che questo rimanga agli atti. Non vorrei proprio che in questo gioco alla fine si facesse risultare che è stata l'opposizione a fare in modo che la manovra di bilancio approdasse in Aula senza che la Commissione ne avesse concluso l'esame. È assolutamente fondamentale, quindi, che rimanga agli atti la nostra più contraria posizione a questa decisione.

PRESIDENTE. Lei sa che io sono una persona che non si occupa di polemiche; di solito le subisco per poi agire sempre in piena responsabilità. Ripeto, non ho l'abitudine di fare polemiche.

CIOFFI (M5S). Non sto dicendo questo, Presidente. Ho voluto solo puntualizzare un dato che per noi è assolutamente fondamentale: riteniamo che se i provvedimenti di bilancio arriveranno in Aula senza che la Commissione abbia concluso l'esame sarà tutta colpa della maggioranza e soprattutto del Governo che ha riscritto daccapo la manovra finanziaria.

PRESIDENTE. Questa è una sua legittima opinione.

Le assicuro che per me condurre questa seduta è un vero e proprio impegno istituzionale. Pertanto, continuo a condurla con enorme tranquillità e serietà. La mia è solo una verifica di carattere istituzionale.

Non sono abituato alle polemiche, assolutamente, e lo sapete bene.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Presidente, la sua decisione di procedere ci trova assolutamente d'accordo. Il suo esito mi sembra però abbastanza scontato.

Potrebbe invece essere praticabile sin da ora la proposta della senatrice Comaroli, proprio al fine di permettere una riflessione ulteriore sugli emendamenti accantonati che abbiamo esaminato fino ad ora.

È assolutamente vero quello che dice il senatore Cioffi: larga parte di questa manovra finanziaria è stata riscritta nelle ultime 96 ore e avremmo dovuto avere il diritto di discutere molto più approfonditamente delle numerose modifiche apportate. Se si fosse trattato di decreti-legge avremmo avuto a disposizione 60 giorni per esaminarli. In questo caso, invece, abbiamo avuto a disposizione solo poche ore.

Ciò nonostante, Presidente, se lei pensa di procedere, come noi riteniamo che si debba, facciamo pure; ma se continuiamo come abbiamo fatto sino ad ora – ripeto, non per colpa nostra visto che i tempi per gli interventi sono stati equamente suddivisi – è chiaro che la sorte di questo dibattito è assolutamente scontata.

Se invece vogliamo recuperare a questa discussione un traguardo finale, credo allora che la proposta della senatrice Comaroli vada perseguita.

Piuttosto, sarebbe opportuno sospendere immediatamente l'esame e valutare se nel giro di mezz'ora sia possibile procedere ad una «scrematura» degli emendamenti (non è detto che ci si riesca) che consenta di approfondire i temi specifici.

Mi sembra che restino ancora accantonati molti emendamenti presentati all'articolo 1, molti del fascicolo presentato dal Governo e, tra gli emendamenti accantonati agli articoli 2 e 3, ci sono numerose istanze certamente della maggioranza e (se è consentito) anche dell'opposizione ancora da esaminare. Quindi, il lavoro di selezione degli emendamenti spetta, secondo me, più che altro ai Gruppi – se intendono farlo – piuttosto che alla Commissione, con tutto il rispetto. È comunque ovvio che in Commissione ci debba essere un dibattito in merito, altrimenti che cosa siamo chiamati a fare dai cittadini in queste Aule?

Ad ogni modo, ci dichiariamo disponibili a seguire il metodo indicato dalla senatrice Comaroli purché questo abbia un suo sbocco finale. È inutile farci fare questo lavoro se poi ci sentiamo dire che i provvedimenti vanno comunque in Aula senza che si sia concluso l'esame. Forse è meglio valutarlo subito piuttosto che fra un'ora o un'ora e mezza.

PRESIDENTE. Senatore D'Alì, abbiamo svolto una preventiva valutazione: ciò che abbiamo determinato è di continuare con l'esame dei due

fascicoli che stiamo ora trattando dal quale esame possiamo trarre le valutazioni conseguenti.

Mi sento di avanzare al Presidente del Senato una richiesta di proroga fino alla fine della mattinata di domani se riusciamo a terminare il lavoro sulla base di un impegno di tutti i Gruppi a selezionare, ad esempio, 40 emendamenti specifici. Questa deve essere la determinazione.

Come lei sa, il mio atteggiamento è sempre e solo quello di rivolgermi alla maggioranza. Ecco perché non faccio mai polemiche; ciascuno esercita in maniera assolutamente legittima le proprie prerogative. Il problema è che i Gruppi, in particolare di maggioranza – ma in questo caso anche di opposizione proprio per ragioni di tempo – devono avere la volontà di compiere il lavoro che ho appena prospettato. Io, infatti, devo poter essere certo di chiedere al Presidente del Senato un'ulteriore proroga solo al fine di presentare l'esame della manovra finanziaria concluso dalla Commissione. Diversamente a che cosa serve chiedere al Presidente del Senato un'ulteriore proroga sapendo che non concluderemo l'esame dei documenti di bilancio? Almeno un impegno istituzionale voglio rispettarlo.

Quindi, la preghiera che vi rivolgo, senza che alcuna prerogativa parlamentare venga meno, è quella di procedere nel modo sinora seguito fino alle tre meno un quarto. A quel punto decideremo se continuare o meno. Ve lo chiedo proprio per le ragioni che vi ho appena evidenziato.

GUERRIERI PALEOTTI (PD). Presidente, questa sua proposta è accettabile e potrebbe essere unificata a quella della senatrice Comaroli. Potremmo pertanto svolgere un lavoro di selezione degli emendamenti per votare quelli più significativi, assumendo quindi l'impegno di ultimarne l'esame domani mattina. Ogni Gruppo quindi dovrebbe operare una selezione di pochissimi emendamenti da esaminare in Commissione. Questo ulteriore lavoro di un'ora o un'ora e mezza potrebbe essere finalizzato non a procedere semplicemente nell'esame non selettivo degli emendamenti, ma a definire quelli più significativi.

Noi assumiamo questo impegno anche in linea con quanto proposto dal Gruppo della Lega, ovvero, ripeto, operare una selezione drastica di pochissimi emendamenti da esaminare e votare.

PRESIDENTE. Apprezzo totalmente gli impegni politici, però ragiono su principi istituzionali.

Grazie alla collaborazione di tutti i Gruppi io posso assumere l'impegno di presentarmi davanti al Presidente del Senato per chiedere un'ulteriore proroga ad una sola condizione, quella di sapere di poter concludere l'esame della manovra.

Stabiliremo pertanto dei tempi precisi che non rappresentano degli *ultimatum* ma una richiesta istituzionale. Se ad un'ora stabilita non si verificherà un certo evento, io chiuderò la seduta. Ripeto, non voglio che si arrivi a chiudere i nostri lavori in maniera disordinata. La possibilità di

presentare i disegni di legge in Aula senza relatore è prevista dal Regolamento, ma non è prevista quella di arrivare in Aula in maniera disordinata.

Vi prego quindi di procedere con questo lavoro, stabilendo che alle tre meno un quarto prenderemo una decisione. Se valuteremo che non è possibile rispettare i tempi che ci prefiggiamo, allora dichiarerò concluso l'esame dei documenti di bilancio in Commissione.

Passiamo ora all'emendamento 2.9804 ed ai relativi subemendamenti.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere contrario su tutti i subemendamenti e favorevole sull'emendamento 2.9804.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 2.9804/1, 2.9804/2, 2.9804/3, 2.9804/4 e 2.9804/6).

(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 2.9804).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 2.9805 ed al relativo subemendamento.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere contrario sul subemendamento e favorevole sull'emendamento 2.9805.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 2.9805/1).

(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 2.9805).

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Signor Presidente, successivamente alla decisione, che ho preso un po' arbitrariamente, di ritirare l'emendamento 2.5000, mi è stato spiegato che ci sono ragioni economiche piuttosto serie per insistere su questo emendamento, che riguarda la nostra industria culturale e cinematografica.

Se dunque lei mi consente – sempre che non consideri questo un problema perché nel caso l'emendamento resterebbe ritirato – ritirerei il ritiro, scusandomi per il bisticcio di parole e per aver provocato una piccola incertezza.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono osservazioni, procederemo all'esame dell'emendamento 2.5000 e dei relativi subemendamenti.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere contrario sui subemendamenti 2.5000/3, 2.5000/1 e 2.5000/2 e favorevole sull'emendamento 2.5000.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 2.5000/3, 2.5000/1 e 2.5000/2).

(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 2.5000).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 2.9806 e ai relativi subemendamenti.

GUALDANI (*AP (NCD-UDC)*). Signor Presidente, chiedo di accantonare il subemendamento 2.9806/1.

URAS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, ritiro il subemendamento 2.9806/2.

PRESIDENTE. Dispongo l'accantonamento del subemendamento 2.9806/1, così come dell'emendamento 2.9806, presentato dal Governo.

(Posti separatamente ai voti, sono approvati gli emendamenti 2.6000 e 2.9807).

Passiamo all'emendamento 2.9808 e ai relativi subemendamenti.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere contrario sui subemendamenti 2.9808/1, 2.9808/2, 2.9808/3 e 2.9808/4 e favorevole sull'emendamento 2.9808.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 2.9808/1, 2.9808/2, 2.9808/3 e 2.9808/4).

(Posti separatamente ai voti, sono approvati gli emendamenti 2.9808 e 2.7000).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 2.9809, nonché ai relativi subemendamenti.

Ricordo che il subemendamento 2.9809/1 è inammissibile, mentre invito i presentatori a riformulare il subemendamento 2.9809/2.

ZELLER (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, accogliendo il suo invito, chiedo che dal testo dell'emendamento vengano stralciati integralmente i punti 5) e 7).

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Zeller. Il testo dell'emendamento 2.9809/2 (testo 2) così riformulato, verrà quindi pubblicato nel fascicolo completo degli emendamenti.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sui subemendamenti in esame.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere favorevole sul subemendamento 2.9809/2 (testo 2), mentre il parere è contrario sul subemendamento 2.9809/3.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 2.9809/3).

(Posti separatamente ai voti sono approvati l'emendamento 2.9809/2 (testo 2) e l'emendamento 2.9809 come modificato a seguito dell'approvazione dell'emendamento 2.9809/2 (testo 2)).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 2.9810, nonché ai relativi subemendamenti.

URAS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, ritiro il subemendamento 2.9810/7.

CERONI (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, ritiro il subemendamento 2.9810/16.

DEL BARBA (*PD*). Signor Presidente, chiedo che il subemendamento 2.9810/22 venga accantonato.

PRESIDENTE. Ne dispongo dunque l'accantonamento.

CERONI (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, il subemendamento 2.9810/42 è finalizzato a favorire in via prioritaria il processo di mobilità e ricollocazione del personale soprannumerario delle Province, al fine di attutire l'impatto sociale rappresentato dalla messa in mobilità di 20.000 dipendenti, come annunciato anche dal signor Vice Ministro.

In particolare, se non si interviene in via prioritaria sul fronte della mobilità del personale delle Province, rischiamo di cambiare veramente la vita a 20.000 famiglie. Questo emendamento peraltro non determinerebbe alcun costo aggiuntivo, perché il personale è già pagato dallo Stato. Non voler accogliere questo emendamento significa essere chiusi rispetto al problema della ricollocazione prioritaria del personale delle Province.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Chiedo l'accantonamento dei subemendamenti 2.9810/75, 2.9810/125, 2.9810/127 e 2.9810/128, a mia firma.

PRESIDENTE. La Presidenza ne dispone l'accantonamento.

CERONI (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, ritiro il subemendamento 2.9810/131.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere contrario sui subemendamenti riferiti all'emendamento 2.9810.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il parere è conforme a quello del relatore.

(*Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 2.9810/1, 2.9810/8, 2.9810/9, 2.9810/10, 2.9810/11, 2.9810/12, 2.9810/13, 2.9810/14, 2.9810/15, 2.9810/17, 2.9810/18, 2.9810/19, 2.9810/20, 2.9810/23, 2.9810/24, 2.9810/25, 2.9810/26, 2.9810/30, 2.9810/31, 2.9810/32, 2.9810/33, 2.9810/34, 2.9810/35, 2.9810/36, 2.9810/37, 2.9810/38, 2.9810/39, 2.9810/40, 2.9810/41, 2.9810/42, 2.9810/43, 2.9810/44, 2.9810/45, 2.9810/46, 2.9810/48, 2.9810/49, 2.9810/50, 2.9810/51, 2.9810/52, 2.9810/53, 2.9810/54, 2.9810/55, 2.9810/56, 2.9810/57, 2.9810/58, 2.9810/59, 2.9810/60, 2.9810/61, 2.9810/62, 2.9810/63, 2.9810/64, 2.9810/65, 2.9810/67, 2.9810/68, 2.9810/69, 2.9810/70, 2.9810/71, 2.9810/72, 2.9810/73, 2.9810/74, 2.9810/76, 2.9810/77, 2.9810/78, 2.9810/79, 2.9810/80, 2.9810/85, 2.9810/86, 2.9810/87, 2.9810/88, 2.9810/89, 2.9810/98, 2.9810/99, 2.9810/100, 2.9810/101, 2.9810/102, 2.9810/103, 2.9810/104, 2.9810/105, 2.9810/106, 2.9810/107, 2.9810/108, 2.9810/109, 2.9810/110, 2.9810/111, 2.9810/112, 2.9810/113, 2.9810/114, 2.9810/115, 2.9810/116, 2.9810/117, 2.9810/118, 2.9810/120, 2.9810/121, 2.9810/122, 2.9810/123, 2.9810/124, 2.9810/126 (testo 2), 2.9810/129, 2.9810/130 e 2.9810/132).*)

PRESIDENTE. Gli emendamenti 2.9810, 2.810/22, 2.9810/75, 2.9810/125, 2.9810/127 e 2.9810/128 sono accantonati.

Passiamo all'emendamento 2.9811 e ai relativi subemendamenti.

GUALDANI (*AP (NCD-UDC)*). Signor Presidente, ritiro il subemendamento 2.9811/1 e chiedo l'accantonamento del subemendamento 2.9811/1 (testo 2).

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, chiedo l'accantonamento del subemendamento 2.9811/10.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Chiedo l'accantonamento dei subemendamenti 2.9811/15 e 2.9811/16, a mia firma.

PRESIDENTE. La Presidenza ne dispone l'accantonamento.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Il parere sui subemendamenti 2.9811/2, 2.9811/3, 2.9811/4, 2.9811/5, 2.9811/7, 2.9811/8, 2.9811/9, 2.9811/11, 2.9811/12, 2.9811/13 e 2.9811/14 è contrario.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il parere è conforme a quello del relatore.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 2.9811/2, 2.9811/3, 2.9811/4, 2.9811/5, 2.9811/7, 2.9811/8, 2.9811/9, 2.9811/11, 2.9811/12, 2.9811/13 e 2.9811/14).

PRESIDENTE. È disposto l'accantonamento dei subemendamenti 2.9811/1 (testo 2), 2.9811/10, 2.9811/15 e 2.9811/16, nonché dell'emendamento 2.9811.

Passiamo all'emendamento 2.800 e ai relativi subemendamenti.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Ritiro l'emendamento 2.800.

PRESIDENTE. A seguito del ritiro dell'emendamento 2.800 si intende decaduto il relativo subemendamento.

Passiamo all'emendamento 2.9812 e ai relativi subemendamenti.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Il parere sui subemendamenti 2.9812/1, 2.9812/2 e 2.9812/3 è contrario.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il parere è conforme a quello del relatore.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 2.9812/1, 2.9812/2 e 2.9812/3).

COLLINA (PD). Ritiro il subemendamento 2.9812/4 e chiedo l'accantonamento del subemendamento 2.9812/4 (testo 2).

PRESIDENTE. Dispongo l'accantonamento del subemendamento 2.9812/4 (testo 2) e, conseguentemente, dell'emendamento 2.9812.

Passiamo all'emendamento 2.9000 e al subemendamento 2.9000/1.

CIOFFI (*M5S*). Signor Presidente, visto che parliamo di *royalties*, intervengo per ribadire quanto detto prima in merito all'aumento delle concessioni per le estrazioni petrolifere.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Il parere è contrario sul subemendamento 2.9000/1 e favorevole sull'emendamento 2.9000.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il parere è conforme a quello del relatore.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 2.9000/1).

(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 2.9000).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 2.9813 e al relativo subemendamento.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Il parere è contrario sul subemendamento 2.9813/1 e favorevole sull'emendamento 2.9813.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il parere è conforme a quello del relatore.

(Posto ai voti è respinto l'emendamento 2.9813/1).

(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 2.9813).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 2.9100.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Il parere sull'emendamento 2.9100 del Governo è favorevole.

(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 2.9100).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 2.9500 e ai relativi subemendamenti.

COMAROLI (*LN-Aut*). Signor Presidente, ritiro il subemendamento 2.9500/2.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Il parere è contrario sui subemendamenti e favorevole sull'emendamento 2.9500.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il parere è conforme a quello del relatore.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 2.9500/3, 2.9500/4, 2.9500/5, 2.9500/6, 2.9500/7, 2.9500/8, 2.9500/9, 2.9500/10, 2.9500/11 e 2.9500/12).

(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 2.9500).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 2.9200.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 2.9200 del Governo.

(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 2.9200).

PRESIDENTE Passiamo all'emendamento 2.9600 e ai relativi subemendamenti.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Il parere è contrario sui subemendamenti 2.9600/1, 2.9600/2, 2.9600/3, 2.9600/4, 2.9600/5 e 2.9600/6 e favorevole sull'emendamento 2.9600.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il parere è conforme a quello del relatore.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 2.9600/1, 2.9600/2, 2.9600/3, 2.9600/4, 2.9600/5 e 2.9600/6).

(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 2.9600).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 2.9814 ed al relativo subemendamento.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Il parere è contrario sul subemendamento 2.9814/1 e favorevole sull'emendamento 2.9814 del Governo.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il parere è conforme a quello del relatore.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 2.9814/1).

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Personalmente, sono concettualmente contrario agli accorpamenti di elezioni che interessino corpi elettorali diversi tra loro. Ricordo l'esperienza delle elezioni europee, dove l'affluenza alle urne è stata del 40 per cento su tutto il territorio nazionale, al contrario delle elezioni amministrative dove si è registrato l'80 per cento.

Gli accorpamenti determinano non solo una diversa affluenza alle urne, ma influiscono anche sul risultato politico. Quando effettuiamo le elezioni regionali insieme a quelle di alcuni Comuni (non tutti), diamo na-

turalmente un vantaggio inequivocabile, perché alle elezioni amministrative l'affluenza al voto è certamente superiore rispetto a quella delle elezioni regionali e influenziamo – non dico per quale parte politica, perché non lo posso sapere – sicuramente il risultato complessivo.

Sono del parere che le elezioni che interessano il corpo elettorale nella sua interezza non possano essere accorpate in un'unica tornata. E non si tratta di un problema di economia: la buona democrazia non ha valore se non quello di essere compiuta nella sua interezza. Per questa ragione voterò contro l'emendamento 2.9814.

URAS (*Misto-SEL*). Preannuncio anch'io il voto contrario all'emendamento in esame.

(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 2.9814).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 2.9815 e ai relativi subemendamenti.

LAI (*PD*). Presidente, chiedo che il subemendamento 2.9815/3 venga accantonato.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere contrario sui subemendamenti 2.9815/1 e 2.9815/2.

MORANDO, *vice ministro del bilancio e dell'economia*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 2.9815/1 e 2.9815/2).

PRESIDENTE. Su richiesta del proponente dispongo l'accantonamento del subemendamento 2.9815/3 e, conseguentemente, dell'emendamento 2.9815.

Passiamo all'emendamento 2.9300.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere favorevole.

(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 2.9300).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 2.9400 e ai relativi subemendamenti.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 2.9400/1 e 2.9400/2 e favorevole sull'emendamento 2.9400.

MORANDO, *vice ministro del bilancio e dell'economia*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 2.9400/1 e 2.9400/2).

(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 2.9400).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 2.9816 e ai relativi subemendamenti.

LANIECE (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Con l'emendamento 2.9816/2, che si chiede di accantonare, si intende anteporre alla parola «compensazione» il termine «parziale» ove ci si riferisce alla perdita del gettito della accise della Valle d'Aosta. Il termine «parziale» descrive la situazione, visto che vengono riconosciuti 70 milioni, laddove la perdita è del doppio, ovvero di circa 150 milioni.

DE PIN (*Misto*). Chiedo di aggiungere la mia firma all'emendamento 2.9816/5.

TOSATO (*LN-Aut*). Signor Presidente, intervengo per illustrare l'emendamento 2.9816/5. In esso si prende in esame una questione che è stata già affrontata in passato e che riguarda il rigassificatore del Polesine. Il Governo aveva preso l'impegno, attraverso il vice ministro De Vincenti, di correggere la norma prevista dal decreto-legge n. 91 del 2014 e di permettere alla regione Veneto di beneficiare del *bonus* carburante alla pompa, da destinare nuovamente ai territori interessati da attività estrattive e di rigassificazione, come fra l'altro è stato stabilito da una sentenza del Consiglio di Stato del 6 agosto del 2013.

Chiediamo, quindi, di correggere quell'errore e quindi credo che il nostro subemendamento possa essere accolto. Mi rivolgo in particolare al relatore Santini, che essendo veneto conosce il problema; inoltre, sapendo che l'errore deve essere corretto, questa potrebbe essere l'ultima occasione per poterlo fare.

CIOFFI (*M5S*). Con tutto il rispetto, Presidente, intervengo solo per far rilevare che la maggioranza continua ad accantonare emendamenti. In tal modo non andiamo da nessuna parte!

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 2.9816/1, 2.9816/3, 2.9816/4 e 2.9816/5.

MORANDO, *vice ministro del bilancio e dell'economia*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 2.9816/1, 2.9816/3, 2.9816/4 e 2.9816/5).

PRESIDENTE. Su richiesta del proponente, dispongo l'accantonamento dell'emendamento 2.9816/2 e conseguentemente dell'emendamento 2.9816 del Governo.

Passiamo all'emendamento 2.9700 e ai relativi subemendamenti.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 2.9700/2 e favorevole sull'emendamento 2.9700.

MORANDO, *vice ministro del bilancio e dell'economia*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 2.9700/2).

(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 2.9700).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 2.9817 e ai relativi subemendamenti.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, a me sembra veramente molto singolare che, a pochissimi mesi dall'inizio dell'Expo, la società competente sia obbligata alle convenzioni CONSIP per poter indire gare o stabilire forniture. Immagino che ciò possa comportare, tra le altre cose, una dilatazione dei tempi e vorrei chiedere al Governo se non ritenga di dover avere un ripensamento su questo punto. Invito pertanto ad approvare l'emendamento 2.9817/1.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 2.9817/1 e 2.9817/2. Il parere è invece favorevole sull'emendamento 2.9817.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 2.9817/1 e 2.9818/2).

(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 2.9817).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 2.9818 e ai relativi subemendamenti.

CIOFFI (*M5S*). Signor Presidente, ho presentato il subemendamento 2.9818/1 in quanto sono dell'avviso che l'emendamento del Governo 2.9818 nasconda un indebito vantaggio per la compagnia petrolifera Total.

Il Governo inserendo la dicitura «nonché le opere necessarie al trasporto e allo stoccaggio...», autorizza specificatamente la coltivazione degli idrocarburi a Tempa Rossa, che è quella che sta portando avanti la Total, che si affianca allo sfruttamento dei giacimenti dell'Eni in Basilicata e che necessita delle infrastrutture di trasporto e di stoccaggio per portare il petrolio a Taranto, dove verranno costruiti due grandi serbatoi, e non sarà neanche utilizzata la raffineria dell'Eni perché il petrolio verrà raffinato in Turchia.

Questo è un emendamento volto a favorire una determinata compagnia petrolifera e mi chiedo, con tutto il rispetto, con quale coraggio si possa presentare una tale norma. Trovo che questo sia un approccio veramente vergognoso e mi meraviglio che un Governo giovane, brillante, scintillante e twittante come il Governo Renzi possa cedere alle marchette, in questo modo prostrandosi davanti alle compagnie petrolifere.

ORRÙ (*PD*). Ritiro l'emendamento 2.9818/13 e lo trasformo nell'ordine del giorno G/1698/110/5, che impegna il Governo ad emanare un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri sui contratti di lavoro a tempo determinato in ambito sanitario. Se il decreto fosse stato firmato, la proroga sarebbe già attiva.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere favorevole all'accoglimento dell'ordine del giorno G/1698/110/5.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo è disponibile ad accogliere l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G/1698/110/5, il cui testo sarà pubblicato nel fascicolo completo degli allegati, non sarà posto in votazione.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 2.9818/1, 2.9818/2 e 2.9818/3.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

(*Posti separatamente, sono respinti gli emendamenti 2.9818/1, 2.9818/2 e 2.9818/3*).

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 2.9818/4.

(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 2.9818/4).

VACCARI (PD). Ritiro il subemendamento 2.9818/12 ed annuncio la presentazione di un ordine del giorno.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 2.9818/5, 2.9818/6, 2.9818/7, 2.9818/8, 2.9818/9, 2.9818/10, 2.9818/11, 2.9818/14, 2.9818/15, 2.9818/16, 2.9818/17, 2.9818/18, 2.9818/19, 2.9818/20, 2.9818/21, 2.9818/22, 2.9818/23, 2.9818/24, 2.9818/25, 2.9818/26, 2.9818/27, 2.9818/28, 2.9818/29, 2.9818/30, 2.9818/31, 2.9818/32, 2.9818/33, 2.9818/34 e 2.9818/35).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.9818.

D'ALÌ (FI-PDL XVII). Signor Presidente, preannuncio il nostro voto contrario all'emendamento 2.9818, che si ostina, sulla scorta di quanto previsto dall'articolo 38 del decreto «sblocca Italia», come diceva il senatore Cioffi, a concedere favori e corsie privilegiate a compagnie che non solo non dovrebbero essere autorizzate a determinate attività, ma che quand'anche questa normativa le autorizzasse, dovrebbero pagare ben altre cifre. Torno a chiedere al Governo la ragione per cui tutte queste attività continuano ad essere regolate dalle tariffe del 1996 e quindi in regime di quasi assoluta gratuità per questi concessionari, quando altri concessionari, per altre attività produttive ed imprenditoriali, come gli stabilimenti balneari per la concessione di coste e di tratti mare, pagano cifre molto rilevanti. Assistiamo allo scempio di compagnie che continuano ad essere privilegiate e ad occupare, in regime di gratuità, suolo, mare e spazi pubblici.

URAS (Misto-SEL). Anche noi voteremo contro l'emendamento 2.9818.

(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 2.9818, come modificato a seguito dell'approvazione dell'emendamento 2.9819/4).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 2.9819, nonché ai relativi subemendamenti.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 2.9819/1).

Su richiesta dei rispettivi proponenti dispongo l'accantonamento degli emendamenti 2.9819/2, 2.9819/5 e 2.9819/8.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 2.9819/1, 2.9819/3, 2.9819/4, 2.9819/6, 2.9819/7 e 2.9819/9).

Dispongo pertanto l'accantonamento dell'emendamento 2.9819.

Passiamo all'emendamento 2.9820 ed ai relativi subemendamenti.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 2.9820/1 e 2.9820/2 e favorevole sull'emendamento 2.9820.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 2.9820/1 e 2.9820/2).

TOSATO (*LN-Aut*). Il Gruppo della Lega Nord dichiara il proprio voto contrario all'emendamento 2.9820 presentato dal Governo, trattandosi di una revisione dei criteri del sistema di pesatura dei fabbisogni *standard* delle Regioni con riferimento all'assegnazione dei fondi nel settore sanitario. Questa rivisitazione penalizza le Regioni virtuose e noi non la condividiamo. Faccio anche presente che tale decisione è stata assunta senza avere consultato le Regioni, così come sarebbe dovuto invece avvenire. Anche per questo motivo, il nostro voto è assolutamente contrario.

(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 2.9820).

PRESIDENTE. L'emendamento 2.9821 è inammissibile e pertanto i relativi subemendamenti sono decaduti.

Passiamo all'emendamento 2.9822.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere favorevole.

(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 2.9822).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 3.4100 ed ai relativi subemendamenti.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere contrario sui subemendamenti 3.4100/1, 3.4100/2 e 3.4100/4 e favorevole sull'emendamento del Governo.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 3.4100/1, 3.4100/2 e 3.4100/4).

PRESIDENTE. Dispongo l'accantonamento dell'emendamento 3.4100/3 e, conseguentemente, dell'emendamento 3.4100.

Passiamo all'emendamento 3.4101 ed al relativo subemendamento.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 3.4101/1 e favorevole sull'emendamento 3.4101.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

COMAROLI (*LN-Aut*). Con l'emendamento 3.4101/1, che alla lettera *a*) del comma 2 dell'emendamento governativo sostituisce le parole «ad un quinto» con le parole «ad un sesto», si intende ridurre la sanzione prevista per i contribuenti che nella propria dichiarazione dei redditi hanno commesso un errore di omissione, quindi un errore materiale, e che stanno provvedendo al ravvedimento.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Intendo sottoscrivere l'emendamento 3.4101/1.

MANDELLI (*FI-PdL XVII*). Anch'io, signor Presidente.

MALAN (*FI-PdL XVII*). Lo sottoscrivo anch'io.

CERONI (*FI-PdL XVII*). Anch'io vorrei sottoscrivere l'emendamento.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 3.4101/1).

(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 3.4101).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 3.4102 ed ai relativi subemendamenti.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere contrario sui subemendamenti 3.4102/1, 3.4102/2, 3.4102/3, 3.4102/4, 3.4102/5, 3.4102/6, 3.4102/7, 3.4102/8, 3.4102/9 e 3.4102/10, e favorevole sull'emendamento 3.4102 del Governo.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 3.4102/1, 3.4102/2, 3.4102/3, 3.4102/4, 3.4102/5, 3.4102/6, 3.4102/7, 3.4102/8, 3.4102/9 e 3.4102/10).

(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 3.4102).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 3.4103 ed ai relativi subemendamenti.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere contrario sui subemendamenti 3.4103/1, 3.4103/2 e 3.4103/3 e favorevole sull'emendamento 3.4103.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 3.4103/1, 3.4103/2 e 3.4102/3).

(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 3.4103).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 3.4104 ed ai relativi subemendamenti.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere contrario sui subemendamenti e favorevole sull'emendamento 3.4104.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore, ma chiedo di accantonare l'emendamento 3.4104/2 (testo 2).

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 3.4104/1).

PRESIDENTE. Dispongo l'accantonamento dell'emendamento 3.4104/2 (testo 2) e, conseguentemente, dell'emendamento 3.4104.

Passiamo all'emendamento 3.4105.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere favorevole.

(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 3.4105).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 3.4106 ed ai relativi subemendamenti.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere contrario sui subemendamenti e favorevole sull'emendamento 3.4106.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 3.4106/1).

RUTA (PD). Ritiro gli emendamenti 3.4106/2 e 3.4106/3.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 3.4106/4, 3.4106/5, 3.4106/6, 3.4106/7 e 3.4106/8).

(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 3.4106).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 3.4107 ed ai relativi subemendamenti.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere contrario su tutti i subemendamenti, ad eccezione del subemendamento 3.4107/8 che porta la mia firma e che ritiro, e favorevole sull'emendamento 3.4107.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

DI BIAGIO (AP (NCD-UDC). Ritiro l'emendamento 3.4107/1.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 3.4107/2, 3.4107/3, 3.4107/4, 3.4107/5 e 3.4107/6).

ZANONI (PD). Ritiro l'emendamento 3.4107/7 che però intendo trasformare nell'ordine del giorno G/1698/121/5 con il quale richiedo al Governo un impegno specifico. Il problema in esso affrontato è alquanto importante perché i Comuni non ricevono l'integrazione di 625 milioni di euro a compensazione della TASI. Il problema, ripeto, è grossissimo perché riguarda tutti gli enti locali che sono stati già fortemente penalizzati dai tagli effettuati.

L'ordine del giorno chiede quindi al Governo di emanare entro il mese di gennaio un provvedimento d'urgenza per procedere allo stanziamento delle risorse sopraindicate.

BARETTA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Senatrice Zanoni, ritengo che si possa volentieri e convintamente concordare su un ordine del giorno del tenore da lei descritto, ma con un testo leggermente diverso da quello prospettato, in ordine non tanto all'impegno volto a tenere conto della situazione che si è creata, quanto piuttosto alla certezza delle date, che non possiamo indicare, ed alle modalità: si potrebbero infatti studiare soluzioni di carattere diverso di cui abbiamo già parlato anche con l'ANCI.

C'è quindi da parte del Governo il riconoscimento del problema e l'impegno ad affrontarlo, ma in termini diversi da quelli da lei suggeriti.

ZANONI (PD). Formulerò il testo dell'ordine del giorno nei termini indicati dal Sottosegretario e lo farò pervenire agli Uffici.

PRESIDENTE. Il subemendamento 3.4107/7 è dunque ritirato e trasformato in ordine del giorno G/1698/121/5, che verrà pubblicato nel fascicolo completo degli allegati.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, volevo semplicemente pregare la senatrice Zanoni di prevedere espressamente nell'ordine del giorno una garanzia di non aumento dell'imposizione fiscale, in modo tale che qualsiasi intesa circa il ritorno sui Comuni di queste cifre non comporti un aumento della tassazione sui cittadini: deve finire il gioco per cui il Governo taglia, i Comuni aumentano le imposte e i cittadini pagano.

L'auspicio è che questa manovra finanziaria non comporti nel complesso, né da parte dello Stato, né da parte dei Comuni, un aumento dell'imposizione sui cittadini.

BARETTA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, mi riservo di valutare i contenuti dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Come già ricordato dal relatore, il subemendamento 3.4107/8 stato è ritirato.

ARRIGONI (*LN- Aut*). Signor Presidente, l'emendamento del Governo che sterilizza la TASI sostanzialmente sconfessa le promesse del *premier* Renzi di due o tre mesi fa di introdurre la *local tax*, con una semplificazione quindi in ordine alla tassazione sugli immobili. Sterilizzare la TASI non vuol dire, però, che il prossimo anno i cittadini e le imprese pagheranno la tassa sul mattone come nel 2014; al contrario, per il combinato disposto tra il taglio di 1,2 miliardi ai Comuni e la mancanza del fondo perequativo di cui il subemendamento 3.4107/9 chiede il ripristino, ci sarà certamente un ennesimo aumento della tassazione locale.

Per la copertura dei 625 milioni, cui fa riferimento questo subemendamento, chiediamo che vengano tolti 110 milioni a Roma Capitale: non vediamo perché tutti i Comuni d'Italia debbano essere penalizzati dalla mancanza del fondo perequativo, mentre per Roma Capitale vengono stanziati altri 110 milioni di euro a partire dal 2015.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del mio Gruppo al subemendamento 3.4107/9.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti i subemendamenti 3.4107/9, 3.4107/10, 3.4107/11 e 3.4107/12).

(Posti separatamente ai voti, sono approvati gli emendamenti 3.4107 e 3.4108).

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 3.2000 era già stato dichiarato inammissibile.

Passiamo all'emendamento 3.4109 e ai relativi subemendamenti.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere contrario su tutti i subemendamenti e favorevole sull'emendamento 3.4109.

BARETTA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

ARRIGONI (*LN- Aut*). Signor Presidente, in riferimento al subemendamento 3.4109/1 volevo stigmatizzare questo pasticcio del Governo: sostanzialmente siamo ad otto mesi dal decreto IRPEF che ha varato la revisione dell'IMU dei terreni agricoli montani e con enorme ritardo siamo arrivati in «zona Cesarini» con il decreto interministeriale del 28 novembre.

Questo ha già comportato dei tagli per 365 milioni sul Fondo di solidarietà comunale. Con l'emendamento 3.4109 si tenta di porre rimedio a ciò, a tal fine effettuando un accertamento convenzionale. Per i proprietari dei terreni che investono per la manutenzione e la riduzione del dissesto idrogeologico, si prevede un semplice rinvio di 40 giorni. Entro il 26 gennaio questi proprietari – si tratta di migliaia e migliaia di persone considerato che stiamo parlando di 4.320 Comuni – saranno costretti a pagare la rata, per la prima volta, per il 2014 e il prossimo anno per l'annualità 2015.

Abbiamo presentato due subemendamenti: uno per la soppressione *tout court* di questa forma di IMU e l'altro per il rinvio del pagamento della rata per l'annualità 2014 al 30 giugno e per la soppressione della rata relativa al 2015.

Ad ogni modo, sottolineiamo questa ennesima rapina da parte del Governo, che discende dal peccato originale costituito dalla previsione dei famosi 80 euro. Infatti, i 365 milioni di euro servono a finanziare il *bonus* di 80 euro introdotto nel maggio 2014.

(*Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 3.4109/1, 3.4109/2, 3.4109/4, 3.4109/6 e 3.4109/7*).

CERONI (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, intervengo in dichiarazione di voto sul subemendamento 3.4109/8.

Con decreto ministeriale del 28 novembre 2014 è stato rivisto il perimetro dei Comuni montani. A fronte di tale revisione, è stato operato un taglio del fondo di solidarietà per un importo di 350 milioni, tenuto conto di un maggiore reddito complessivo annuo stimato di pari importo. Il taglio, pur essendo stata fatta la revisione lo scorso 28 novembre, opera a decorrere dal 2014, nel senso che a fine novembre si prevede un taglio che riguarda tutto il 2014.

Il subemendamento a mia firma mira a rivedere il taglio effettuato sulla base di una metodologia concordata con l'ANCI e in base all'effettivo gettito dell'IMU relativa ai terreni collocati nelle zone svantaggiate.

Quello che posso dire - visto che sono chiamato ancora a fare il sindaco, anche se per poco - è che per quanto riguarda il mio Comune, ad esempio, in base alle proiezioni effettuate, la previsione del taglio è doppia rispetto al gettito effettivo previsto per il mio Comune: quello che ha previsto il Ministero non è quindi assolutamente attendibile per quanto riguarda alcune situazioni, per cui non vale in ogni caso.

Mi auguro quindi che la mia proposta emendativa venga accolta, in modo tale da tenere conto delle diverse situazioni, prevedendo tagli che tengano conto dell'effettivo introito derivante da questa tassazione aggiuntiva.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 3.4109/8, 3.4109/9, 3.4109/10, 3.4109/11, 3.4109/12, 3.4109/13 e 3.4109/14).

D'ALÌ (FI-PdL XVII). Signor Presidente, in riferimento all'emendamento 3.4109 del Governo, segnalo che ancora una volta ci troviamo di fronte ad una proposta *omnibus*, che riguarda sia l'IMU agricola sui terreni montani, sia il Fondo per le emergenze nazionali, che abbiamo modificato. Assistiamo altresì ad una rilevante diminuzione del cosiddetto Fondo paga imprese, perché ben 495 milioni di euro sono stati portati in riduzione dai relativi stanziamenti iscritti in bilancio. Questa è, evidentemente, una di quelle coperture che si sono previste nella speranza di non essere intercettate.

Per tali ragioni, signor Presidente, proprio in ragione del carattere disomogeneo di questo emendamento ne chiedo la votazione per parti separate.

Preannuncio sin d'ora il mio voto contrario sul capoverso 55-*bis*, che non risolve alcun problema in tema di IMU agricola, imposta che dovrebbe essere eliminata e non rinviata di un mese. Preannuncio altresì il voto contrario sul capoverso 55-*septies*, che prevede una sensibile decurtazione del cosiddetto Fondo paga imprese.

PRESIDENTE. Senatore D'Alì, l'emendamento sarà messo in votazione per intero, stante la previsione di una copertura finanziaria riferita al testo nel suo complesso.

(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 3.4109).

Passiamo all'emendamento 3.4110.

D'ALÌ (FI-PdL XVII). Signor Presidente, vorrei invitare il Governo a ritirare questo emendamento; ritengo infatti sia impossibile votare un emendamento che riguarda una singola assunzione. È mai possibile che si ragioni ancora in questi termini? Prego veramente il rappresentante

del Governo, che ha già ritirato altre proposte emendative, di ritirare anche questa.

URAS (*Misto-SEL*). Intervengo per associarmi alla richiesta di ritiro dell'emendamento appena avanzata dal collega D'Alì.

BULGARELLI (*M5S*). Signor Presidente, ci associamo alla richiesta avanzata dal senatore D'Alì.

(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 3.4110).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 3.4000 e ai relativi subemendamenti.

VACCARI (*PD*). Signor Presidente, ritiro il subemendamento 3.4000/1.

Ritiro altresì il subemendamento 3.4000/4, riservandomi di presentare un ordine del giorno che ne riproduca il contenuto.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 3.4000/2 è respinto).

PANIZZA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, chiedo di accantonare il subemendamento 3.4000/3.

PRESIDENTE. La Presidenza dispone l'accantonamento del subemendamento 3.4000/3 e, conseguentemente, dell'emendamento 3.4000.

Passiamo all'emendamento 3.4111 e ai relativi subemendamenti.

ARRIGONI (*LN-Aut*). Signor Presidente, ritiro i subemendamenti 3.4111/1, 3.4111/2, 3.4111/3 e 3.4111/4.

BERGER (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, intervengo brevemente, per stigmatizzare le penalizzazioni che questo disegno di legge prevede a danno delle zone di montagna. Mi riferisco, in particolare, all'aumento del costo del riscaldamento, visto che si sta eliminando l'incentivo relativo alle biomasse e al gasolio per il riscaldamento delle zone montane, istituito dieci anni fa. Nello stesso tempo, stiamo aumentando del 12 per cento (dal 10 al 22 per cento) l'IVA sul pellet: dopo che abbiamo spinto le persone a ricorrere all'uso dell'energia rinnovabile, adesso decidiamo di sottoporla a tassazione. Non posso condividere questa impostazione e tengo a sottolinearlo in questa sede. Per questa ragione sollecito l'approvazione del subemendamento 3.411/5.

ARRIGONI (*LN-Aut*). Signor Presidente, anche il nostro Gruppo è assolutamente contrario alla previsione di aumento dell'IVA, che consente al Governo di andare ad alimentare quella sorta di «fondo» di san Patrizio,

che è il fondo per gli interventi strutturali di politica economica da cui l'Esecutivo ha attinto abbondantemente per finanziare diverse norme.

Come sottolineato dal senatore Berger, vengono ad essere pesantemente colpite le aree montane. Molti cittadini hanno fatto ricorso al pellet, un combustibile economico ed ecologico ed in tal senso hanno compiuto degli investimenti. Ricordo inoltre l'IMU agricola delle zone montane. Vengono inoltre eliminati i crediti d'imposta per il GPL e il gasolio nelle aree montane e disagiate. Ebbene, che cosa vogliamo fare di più per colpire le zone montane?

Noi quindi, ritiriamo i subemendamenti 3.4111/1, 3.4111/2, 3.4111/3 e 3.4111/4, che potevano essere intesi come una provocazione, visto che in essi chiedevano la riduzione al 4 per cento dell'IVA ma, nell'impossibilità di presentare un emendamento soppressivo della norma prevista dal Governo, chiediamo che il gettito derivante dall'IVA vada ad istituire un fondo per contribuire all'acquisto di pellet e di stufe che utilizzano questo tipo di combustibile per le aree montane.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Non si può presentare un emendamento soppressivo, ma si può votare contro l'emendamento del Governo.

L'IVA su tutti prodotti destinati al riscaldamento, a partire dal metano, è al 10 per cento. Non si comprende perché si debba fare una discriminazione tra prodotti che hanno la stessa funzione, ossia alimentare le caldaie. Così come non si comprende perché ci dobbiamo attendere un aumento dell'IVA anche sulle altre fonti energetiche per il riscaldamento.

Pertanto, dobbiamo votare contro l'emendamento 3.4111 e mantenere l'IVA al 10 per cento su tutti i prodotti che vanno ad alimentare le caldaie, soprattutto per quanto riguarda quelli per la cui promozione in questa stessa manovra finanziaria, o in leggi immediatamente precedenti, sono stati previsti specifici incentivi.

Ancora una volta dobbiamo rilevare come questo Governo non crei un collegamento tra un provvedimento e l'altro. Ritengo, quindi, che occorra svolgere una riflessione su questo emendamento, rispetto al quale preannunciamo il nostro voto contrario.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere contrario sul subemendamento 3.4111/5.

MORANDO, *vice ministro del bilancio e dell'economia*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 3.4111/5).

CIOFFI (*M5S*). Preannuncio che voteremo a favore del subemendamento 3.4111/6. Vorrei anche rispondere al senatore D'Alì, che chiede per quale motivo si aumenti l'IVA su determinati prodotti energetici. Presumibilmente, invece di incentivare il pellet, si incentiva il gas. Ritor-

niamo al discorso della Total da me più volte ripreso nel corso dell'odierna seduta.

Francamente è singolare prevedere un provvedimento del genere, anche perché la somma di 96 milioni di euro di gettito prevista, come da relazione tecnica, sarà sicuramente inferiore, considerato che quando si aumenta tanto il costo del combustibile, la gente preferisce risparmiare e rimanere al freddo.

BLUNDO (M5S). Sottoscrivo l'emendamento 3.4111/6.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 3.4111/6, 3.4111/7, 3.4111/8, 3.4111/9 e 3.4111/10).

(Posti separatamente ai voti, sono approvati gli emendamenti 3.4111 e 3.4112).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 3.4113 e al relativo subemendamento.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere contrario sul subemendamento 3.4113/1 e favorevole sull'emendamento 3.4113.

MORANDO, *vice ministro del bilancio e dell'economia*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 3.4113/1).

(Posti separatamente ai voti, sono approvati gli emendamenti 3.4113 e 3.4114).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 3.4115 e al relativo subemendamento.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere contrario sul subemendamento 3.4115/1. Parere invece favorevole sull'emendamento 3.4115.

MORANDO, *vice ministro del bilancio e dell'economia*. Il parere è conforme a quello del relatore.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 3.4115/1).

(Posti separatamente ai voti, sono approvati gli emendamenti 3.4115 e 3.Tab.B.100).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 3.3000 e al subemendamento 3.3000/1.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 3.3000/1).

(Posto ai voti è approvato l'emendamento 3.3000).

Informo che l'emendamento 3.4116 è stato già dichiarato inammissibile e, pertanto, sono da ritenersi decaduti tutti i relativi subemendamenti.

Visto l'orario e considerata la notevole quantità di emendamenti che dobbiamo ancora esaminare, propongo ai Gruppi di individuare un numero limitato di proposte da sottoporre al vaglio della Commissione per concludere l'esame dei disegni di legge di stabilità e bilancio nella mattinata di domani.

URAS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, in merito a quanto da lei affermato, gli unici che possono parlare sono i Presidenti di Gruppo della maggioranza, ai quali noi rivolgiamo la stessa domanda da lei posta. Noi vogliamo sapere se abbiano l'intenzione di concludere i lavori della Commissione positivamente o se ritengano di dover aprire una discussione al loro interno, per non arrivare ad un compimento del lavoro della Commissione.

COMAROLI (*LN-Aut*). Signor Presidente, purtroppo penso anch'io che avverrà quanto segnalato sia da lei che dal collega Uras, ma vorrei che si facesse almeno un tentativo. Temo però che sarà difficile individuare dieci emendamenti in tutto, visto che ci sono problemi all'interno dei Gruppi a trovare una sintesi.

PRESIDENTE. Poiché non si fanno osservazioni, la proposta da me avanzata si intende accolta.

Rinvio pertanto il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 3,20.

